

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Algeria d'oggi: prime basi del socialismo

A pagina 11

Per colpire i massimi responsabili della tragedia del Vajont

## E ora, inchiesta parlamentare

### Un sistema sotto accusa

LA TRAGEDIA del Vajont si poteva evitare. Lo scrivemmo all'indomani del disastro, ricordando che il pericolo era stato denunciato in tutti i modi e in tutte le sedi possibili senza altro risultato che un processo contro il nostro giornale. Ora lo conferma l'inchiesta amministrativa chiamando in causa una catena di responsabilità che investe, senza nessuna esclusione, tutti i poteri, le autorità, gli organismi pubblici o privati, i quali ebbero in qualche modo a che fare con la diga del Vajont: la SADE come i prefetti di Belluno e di Udine, il Genio civile come gli uffici del Ministero dei Lavori pubblici, l'ENEL come i geologi, i tecnici e i funzionari chiamati a esprimere pareri e a compiere atti da cui dipendeva la vita di migliaia di cittadini.

Non si salva nessuno da queste accuse. Neppure gli organi e i poteri che la commissione ministeriale, per la sua stessa natura, non poteva chiamare in causa: a cominciare dai ministri che avallarono le colpe o il dolo dei funzionari, per finire — ce lo lasci dire — con quei magistrati che assistettero a questo tragico scaricabarile. Anche chi sapeva non può non restare allibito di fronte alla minuziosa descrizione di questo grottesco balletto in cui ognuno recita una parte che si combina perfettamente con quella dell'altro: il signor prefetto che ignora quel che anche le pietre di Belluno sanno, l'ufficio statale che riceve una denuncia contro la SADE e la gira cortesemente alla SADE stessa, e così via, dalla prima scena che vede il Consiglio superiore dei LL.PP. riunirsi e esprimere parere favorevole alla SADE il 15 ottobre 1943, in pieno fascio dello Stato, fino al tragico epilogo in cui si pensa a bloccare la strada per salvare i turisti ma non a sgombrare le popolazioni minacciate.

LE RESPONSABILITÀ sono così gravi e vaste che è impossibile liquidare il caso, sul terreno disciplinare e penale, con la punizione dei colpevoli. Non è concepibile arrivare a una tale concatenazione di irresponsabilità, di colpe, di neghittosità, di corruzione, di incapacità senza chiamare in causa il sistema che genera questo marcio e che lo fa dilagare fino a queste atrocità conseguenze. Certo, la prima cosa da fare è mandare in galera chi è responsabile, far piazza pulita dei corrotti e degli incendi, spezzare gli intrecci di interessi inconfessabili che sono andati aggrovigliandosi in punti così delicati dei pubblici poteri. Ma fatto questo (e presto) non ci si può arrestare di fronte alle responsabilità politiche, non si può ignorare che la SADE fosse uno Stato nello Stato, uno Stato che aveva i suoi prefetti, i suoi funzionari negli uffici pubblici periferici e nei ministeri, i suoi geologi nelle più famose università, i suoi ministri. Non si può dimenticare, nazionalizzate le società elettriche, l'ENEL si limita a sostituirsi ai vecchi proprietari delle concessioni senza mutare nella sostanza la vecchia politica; anzi, arrivando, nel caso del Vajont, ad allargare e ad aggravare le gravissime colpe già imputabili alla SADE. Se qualcuno avesse avuto qualche dubbio sulla necessità di una inchiesta parlamentare capace di investire tutte le responsabilità, a qualsiasi livello si trovino, le conclusioni della chiesta amministrativa dovrebbero fugarlo. Perché ormai è un documento governativo e non più soltanto l'Unità a dirsi che la causa di tante negligenze, complicità, leggerezze, omissioni sta nel fatto che i funzionari, tecnici, prefetti (e ministri, aggiungiamo noi) ritengono che il potere di un monopolio elettrico di un ente di Stato sia intangibile, incontrastabile, al di sopra delle leggi e degli organi eletti ai cittadini.

O TREMMO oggi dichiararci soddisfatti di quelli che vedono svergognati quei giornali e quelle forme politiche (ricordate il manifesto della DC?) che ci accusano di speculare sui morti del Vajont e ci sciamarono sciocchi. Ma le questioni sollevate dalle conclusioni della commissione Bozzi vanno perfino di là degli stessi problemi che debbono essersi affacciati a una indagine parlamentare.

Il Vajont, se vuol essere veramente una lezione, deve dire a tutte le forze democratiche che il duò ancora è il cammino per arrivare a tradurre in realtà quell'ideale di Stato democratico che è segnato nella nostra Costituzione. Deve dire che non basta un ente nazionalizzato a dare un nuovo potere ai lavoratori, se non si creano nuovi centri di intervento popolare, se non si incide a fondo nella struttura dello Stato, se non si cammina, in una svolta, verso una nuova democrazia.

Aniello Coppola

### Autolinee ferme domani e lunedì

I lavoratori delle autolinee durerà 48 ore, si è reso necessario in quanto i padroni delle autolinee, malgrado l'accordo di mercoledì, alla mezzanotte di oggi, non essersi presentati per le trattative per il rinnovo del contratto. Lo sciopero, confermato da tutti i sindacati, è che la contrattazione aziendale.

Prime misure a carico dei prefetti e degli altri funzionari coinvolti - Schiacciante la documentazione contenuta nel testo della commissione d'inchiesta contro la SADE e le connivenze dei pubblici poteri

Profonda ecco nell'opinione pubblica hanno suscitato le rivelazioni contenute nelle 215 pagine della relazione della Commissione d'inchiesta di nomina ministeriale sulla tragedia del Vajont. Pur nei limiti in cui la Commissione ministeriale ha dovuto operare, il risultato dell'inchiesta è esplosivo come una bomba. Da una parte emergono le responsabilità dell'ex monopolio SADE, che è giunto persino a nascondere i risultati di alcune indagini geologiche e di alcune prove su modello, per poter completare la costruzione della diga e per poter sfruttare il bacino idroelettrico. Dall'altra risulta la collusione fra pubblici poteri e monopolio, la subordinazione dei primi al secondo, l'inerzia colpevole delle autorità (soprattutto dei prefetti di Udine e di Belluno) alla vigilia del disastro, il caos delle ultime ore.

Nella tarda serata di giovedì il testo completo della relazione, accompagnato da numerosi allegati grafici, è stato consegnato ai giornalisti dal ministero dei Lavori pubblici. Quasi contemporaneamente veniva diffusa la notizia che i due prefetti di Udine e di Belluno verranno messi a disposizione. Il provvedimento dovrebbe essere adottato nel corso del prossimo Consiglio dei Ministri. Misure per individuare le dirette responsabilità nell'ambito del dicastero sono state inoltre predisposte dal ministro Pieraccini. Dall'esercizio delle funzioni espletate, in attesa delle conclusioni dei procedimenti previsti dalla legge, sono stati sospesi il presidente di sezione del Consiglio superiore dei LL.PP., ing. Curzio Battini; l'ing. Francesco Sensidone, ispettore generale del Genio Civile presso il Consiglio superiore dei LL.PP.; l'ing. Almo Violin, ingegnere capo del Genio Civile di Belluno; e l'ing. Gianni Pellegrineschi, ingegnere capo dell'ufficio del Genio civile di Udine.

Le pagine dell'inchiesta chiamano in causa i massimi dirigenti della SADE, che sono tuttora una grande potenza economica e politica, il ministro dei Lavori pubblici dell'epoca (Pon, Zaccagnini, tanto per non far nomi) e altissimi funzionari governativi, per tacer di tutti gli uffici preposti a controlli.

I provvedimenti finora annunciati possono costituire il primo passo sulla via della giustizia. Tuttavia gli italiani attendono che le cose compatta sia fatta sulla spaventosa vicenda. Le responsabilità anche politiche debbono essere smascherate a tutti i livelli. La relazione della Commissione d'inchiesta ha avuto il coraggio di sollevare il velo su una parte del retroscena che hanno lentamente, nel corso di vari anni, portato alla sciagura che è costata la morte di 2.500 persone e la distruzione completa di numerosi villaggi. Sono stati ufficialmente confermati e precisati nei dettagli molti dei fatti che vennero denunciati dal nostro giornale immediatamente dopo la catastrofe. Su questa strada è necessario proseguire, costituendo immediatamente una commissione parlamentare d'inchiesta così come è stato chiesto già tre mesi or sono dai deputati e senatori del PCI, oltre a dare inizio sollecitamente, da parte della Magistratura, agli adempimenti necessari per colpire tutti coloro che la stessa relazione ministeriale pone implicitamente sotto accusa.

A PAGINA 2

Un ampio estratto dal testo della relazione della commissione d'inchiesta.

### LO SCANDALO DELLE BANANE



Il memoriale esplosivo del segretario dell'Ascanane, letto giovedì in Tribunale, è stato trasmesso ieri mattina alla Procura della Repubblica, che si incaricherà ora di condurre le indagini in merito ai fatti nuovi emersi dalle rivelazioni fatte dal rag. Rossi. Intanto, in una dichiarazione alla stampa, l'ex ministro Trabucchi — chiamato largamente in causa nel memoriale insieme con altri deputati democristiani — ha continuato a cercare di scardinare le accuse che gli sono state rivolte.

(A pag. 5 le informazioni)

### Dichiarazioni di Vecchietti

## Federazioni del PSIUP in ogni provincia

Saragat lunedì alla commissione esteri: ma il dibattito rimanda al 31 - In vista del Consiglio nazionale d.c. si rafforza l'alleanza tra Moro e i derotei

Il dibattito sulla politica dei socialisti in sede di consiglio dei ministri e avvenuta in seno alla Commissione esteri e cioè che tutti i colleghi si erano evitato anche una premiata rinvio o sdoppiato in due parti: il ministro degli esteri, Saragat, si presenterà infatti a Montecitorio, alla Commissione, il giorno 20 per fare delle comunicazioni. Ma il dibattito sulla sua relazione sarà rinviato al 31 gennaio, ammeneché Saragat non si dichiari disposto a fornire alcuni chiarimenti subito. Il rinvio della discussione è stato motivato con la partenza di Saragat, il 21, per Londra (dove si tratterà fino al 25) e dai suoi incontri con Erhard a Roma, il 27. In sostanza con tali rinvii viene ad essere assunto impegno fuori da ogni preventivo accordo in seno al

LA SITUAZIONE NEL P.SI.U.P.

In una dichiarazione concessa ieri a un giornale del mattino, il segretario del PSIUP, Vecchietti, ha affermato che « tra un mese avremo una efficiente sede di partito in ogni capoluogo di provincia e nelle grandi città ». Vecchietti ha precisato che i punti di forza del PSIUP « sono un po' dovunque. In Sicilia siamo forti a Messina, Enna, Termini Imerese, Siracusa, Ragusa e Catania. Non partecipo a incontri (e frustata la richiesta avanzata preventivo accordo in seno al

(segue in ultima pagina)

### Grave rovescio della politica USA

## La Francia preannuncia il riconoscimento della Cina

### RISOLUZIONE DELLA DIREZIONE DEL PCI

## Per un'azione unitaria di tutte le forze operaie e socialiste

La Direzione del PCI,

riunita per un esame della situazione politica, ha rilevato come il primo periodo di attività governativa abbia confermato il giudizio, da noi già formulato, che non è presente nella nuova compagnia ministeriale una seria e chiara volontà politica di rinnovamento, e come anzi si accentui in essa la tendenza a subire le pressioni e il ricatto delle forze conservatrici interne ed esterne al centro-sinistra o a sottolineare il carattere di continuità con la linea politica tradizionale dei governi diretti dalla Democrazia cristiana. Ciò risulta con particolare nettezza nella politica estera, che è un campo dove il governo, con la diretta e pressante partecipazione del Capo dello Stato, sta sviluppando una serie di iniziative che appaiono tutte dirette a sottolineare non solo la lealtà, ma lo zelo atlantico dell'Italia, e a spingere il Paese verso nuovi e più pericolosi impegni politici e militari, a cominciare dall'impegno di favorire in tutti i modi la costituzione della forza militare e di assicurare la partecipazione di forze italiane alle sue prime sperimentazioni. La gravità di tali iniziative va denunciata con forza all'opinione pubblica e deve stimolare una vasta azione unitaria per una nuova politica estera dell'Italia.

La Direzione del Partito comunista sottolinea come la spinta politica e ideale che ha dato vita al PSIUP, l'opposizione all'attuale governo di centro-sinistra e al suo programma di centro-sinistra, e la decisione di continuare a militare nelle file del PSI, l'evidente disagio e le riserve che appaiono anche in una parte della corrente autonomista del PSI specialmente di fronte alle conseguenze provocate dall'ingresso del PSI, alle nostre condizioni, nel governo, costituiscono una prova delle difficoltà che incontrano nella sua realizzazione il piano More-Saragat. Al tempo stesso, i contrasti che travallano la Democrazia cristiana dopo l'umiliazione subita dalle forze della sinistra e da Fanfani, e la delusione che si manifesta in ampi settori democratici di sinistra di fronte al governo More, confermano che le attese e le speranze per un'effettiva svolta a sinistra non si sono tenute ma anzi continuano a manifestarsi con forza all'interno dello schieramento di centro-sinistra, strettamente intrecciato alla potente spartizione rivendicativa che parte dai lavoratori.

Questo sbocco della crisi del PSI, che ha determinato una rottura nelle file operaie e che si richiamano a socialismo, conferma le gravi responsabilità del gruppo dirigente di maggioranza del PSI per avere cercato e realizzato l'accordo con la Democrazia cristiana su una base politica e programmatica profondamente errata, che comportava anche evidenti minacce e pericoli per la unità del movimento operaio di classe e per la unità e la forza dello stesso PSI. Da questo punto di vista, la resistenza aperta opposta dalla sinistra del PSI agli orientamenti politici e alla linea della maggioranza autonomista va considerata come una importante manifestazione di fedeltà ai principi essenziali dell'autonomia e dell'unità della classe operaia e dell'internazionalismo e alla prospettiva dell'unità rinnovatrice e rivoluzionaria contro il capitalismo e l'imperialismo.

La scissione del PSI e la nascita del PSIUP hanno

17 gennaio 1964

L'azione nostra per dar vita ad un nuovo schieramento unitario, a nuove maggioranze democratiche, ad una alternativa all'attuale governo di centro-sinistra, deve e può dunque continuare, con slancio e con prospettive di successo; e a questa azione la Direzione del Partito comunista chiama oggi ad impegnarsi tutte le organizzazioni e tutti i compagni, sulla base d'una sempre maggiore capacità di adesione ai problemi concreti del Paese.

La Direzione del Partito comunista ha deciso di proseguire nella prossima settimana l'esame della situazione con particolare riguardo ai problemi concreti.

La Direzione del PCI e la nascita del PSIUP hanno

17 gennaio 1964





# Strisce da un miliardo

E' accaduto tre anni fa. L'appalto è stato vinto dalla stessa persona, travestita sotto due diverse sigle, che ha indovinato i ribassi previsti dalla scheda segreta (come nel caso delle banane...). Il Consiglio di Stato ha bloccato l'appalto. Il Comune (anche dopo il voto della Giunta di centro-sinistra) ha tacitato, coprendo per tanto tempo uno scandalo di marca d.c.



Autista della CRI respinto da tutti gli ospedali

## Non trova un letto: porta l'ammalato dal ministro!

Per far ricoverare un malato, respinto da tutti gli ospedali cittadini per mancanza di posti, non sapendo più a quale ospedale tornare, i due portantini della Croce Rossa, l'hanno trasportato al ministero della Sanità. Avevano corso per tre ore, con l'autotletta urlante nelle strade, dei gongli di traffico, da un ospedale all'altro. Dapertutto la stessa risposta: «Non c'è neppure un letto libero, provate in un altro ospedale...». Esasperati, alla fine si sono rivolti all'autonoleggio davanti all'atrio del moderno edificio dell'EUR. Sono entrati. «Vogliamo parlare col ministro — hanno detto — Non ne possiamo più. Oppure dovete dire voi dove dobbiamo portare il malato. Altrimenti saremo costretti a lasciarlo qui...». Soltanto così, l'autista e i due portantini, che erano soli a trovare un letto per l'uomo colpito da un attacco di trombosi cerebrale, soltanto così sono riusciti a tornare all'autonoleggio dove altre chiamate urgenti, altri malati e feriti, li attendevano.

Il rifiuto dei malati negli ospedali è un episodio di ogni giorno, si può dire, nella capitale. Insolita è l'iniziativa che i tre uomini della CRI hanno preso per riuscire a compiere il loro umanitario dovere. L'episodio è acca-

duto ieri mattina, fra le nove e mezzo e mezzogiorno e mezzo. Sull'autonoleggio, partita a sirene spiegate, è stata vista per la strada, posto l'autista, Antonio Radeglia e i portantini, Andrea Ravelli e Sergio Prati. L'ordine di servizio diceva che occorreva prelevare dalla sua abitazione di S. Basilio, al lotto 19, scale FF, interno 1, un uomo di settanta anni, sofferente per un attacco iniziale di trombosi cerebrale. Il vecchio, Gavino Piras, è stato trovato, alla fine, in un altro ospedale. «Esasperati», accanto, la moglie. L'autonoleggio è subito ripartito per l'ospedale più vicino, il Policlinico. Un'attesa di venti minuti, poi il medico di guardia, dopo avere dato di sfuggita un'occhiata al malato, ha allargato le braccia sconsolato: «Non abbiamo posto... provate in un altro ospedale...». E i tre portantini, dopo avere chiesto di rimanere e timbrare al medico il suo apposito libretto nel quale si attesta il rifiuto al ricovero, poi è ripartito. Decisione, l'ospedale di S. Giovanni: altro rifiuto, altra firma e timbro nel libretto istituzionale della CRI dove, che un anno, un malato più volte respinto morì sull'autonoleggio. Questa volta, Gavino Piras è stato trasportato al S. Eugenio, l'ospedale dell'EUR. Qui

il medico di guardia ha sottoposto il malato ad una visita lunga ed accurata. Ma poi, anche lui, ha negato il ricovero. Non c'era letto più. A questo punto l'autista e i suoi collaboratori, che già nella prima mattinata avevano ricevuto per altri malati analoghi rifiuti negli ospedali San Camillo e S. Giacomo, hanno deciso di dirigersi con l'autonoleggio al vicino ministero della Sanità. «Ci debbono aiutare», dice l'autista Antonio Radeglia, «che non abbiamo più il servizio della CRI, ha dovuto insistere prima di poter parlare con qualche funzionario. Poi è stato ammesso nell'ufficio del segretario del capo della divisione ospedali prof. Nuzzolillo, al quale ha esposto la situazione. Si è trovato per caso, presente al colloquio, il direttore dell'ospedale S. Camillo: «Sì, abbiamo letto la tua richiesta», gli ha risposto il funzionario ministeriale. Ha vergognato in fretta un biglietto per il suo medico di guardia e ha rassicurato l'autista. E così, dopo tre ore di piazza corsa da un ospedale all'altro, il malato ha avuto un letto. Ma per gli autisti, i portantini della CRI e i malati, l'odissea continua. Continua anche, nei vari ospedali, l'inaugurazione di reparti e padiglioni di lusso a pagamento...



## La Magistratura apre l'inchiesta

Tre ditte indovine hanno azzeccato al millesimo le cifre degli appalti — La denuncia del senatore Gigliotti — L'inerzia della Giunta

Lo scandalo delle «strisce» è giunto sul tavolo del magistrato. La nuova inchiesta, sollecitata da un esposto del compagno sen. Luigi Gigliotti, è stata affidata al sostituto procuratore della Repubblica dott. Bruno De Majo, che da diverse settimane tiene le fila anche delle indagini sulle licenze edilizie comprate con le «bustarelle». Sta venendo, per il resto, un babbone, un vecchio nodo, un «babbone lasciato intatto da oltre tre anni. Come pochi mesi fa nell'asta truccata delle banane, anche nell'astina del millesimo i ribassi stabiliti nelle schede segrete e di trattativa di assegnare i lavori per la «segnaletica orizzontale» e la città era stata suddivisa in tre grandi zone. Complessivamente, la spesa pre-

stata era 540 milioni al lungo l'ampio arco di un anno e mezzo dal compagno Gigliotti son rimaste senza risposta. Solo martedì scorso, in seguito a un'ennesima sollecitazione del sindaco, ha promesso una discussione entro la fine del mese: quasi due anni dopo! Gigliotti aveva chiesto una inchiesta consiliare sullo scandalo; ora, invece, è stata avviata una inchiesta giudiziaria.

Ma la DC, nel frattempo, iniziava delle continue accuse nei confronti del padrone. «Le ditte invitato erano 97; ma il risultato della licitazione fu tale da far comprendere anche ai ciechi che si era trattato di una farsa: tre delle concorrenti, infatti, si aggiudicarono gli appalti avvicinandosi con una precisione ai limiti statutari.

La Sira, per la prima zona;

proposto un ribasso del 12 per

cento (esattamente quello della

scheda segreta); la Sias, per la seconda zona, ne pre-

stabilito un altro (12,5 per cento); l'astina del millesimo era

di 12,5 per cento, se non fosse

intervenuto il Consiglio di Stato, ordinando la sospensione degli appalti. Ma non basta. Successivamente si scoprì che la Sias e la Kemio-Cireni erano state, insieme, la Sira e l'amministratore Aldo Ginotti. Nello stesso appartamento aveva sede anche la Scaf, di proprietà dell'ing. Di Tillo, dirigente della DC romana. «Tutto ciò fa ritenere — osservò a suo tempo il compagno Gigliotti — che le tre ditte, pur essendo appartenenti a società diverse, sostanzialmente siano la stessa cosa».

Un anno dopo, quando il commissario Diana presentò il suo rendiconto al nuovo Consiglio comunale, comprese perché l'appalto delle strisce avesse suscitato tanti appalti: la gestione diretta del servizio da parte del Comune aveva comportato (nonostante una maggiore estensione del servizio e le inevitabili spese di impianto) un risparmio di 210 milioni in dieci anni, e quindi, se si considera che l'appalto avrebbe dovuto avere valore triennale.

Le responsabilità degli amministratori e degli uffici — oltre che dei concorrenti indovini — sono chiarissime.

Chi ha fissato gli appalti con criteri di così pessimo giudizio?

E come sono state diffuse le cifre segrete della gara?

L'appalto delle «strisce» si svolse durante l'amministrazione clericofascista di Cicocetti; il Comune, poi, vi è stata una gestione comunale, e cioè di centro-sinistra, dell'estate del 1962, una Giunta di centro-sinistra. Alcuni assessori — è vero — sono gli stessi di tre anni fa. Altri però sono cambiati. La questione delle «strisce» tuttavia finora è rimasta fissa: la mozione e

### Referendum

## Le proposte dei lettori

Hai l'automobile?

Qual è la spesa mensile?

Quanto tempo impieghi in media per andare e tornare dal lavoro? Qual è la distanza?

I familiari quali mezzi usano? Si servono della macchina privata o dei trasporti pubblici? Qual è la spesa mensile?



Quali proposte intendi formulare per il traffico? Come si possono migliorare i servizi dell'ATAC e della STEFER?

Nome e cognome, indirizzo, luogo di lavoro:

ritagliare e spedire a: «l'Unità»  
Via dei Taurini, 19 - Roma

### No ai licenziamenti

## Cantiere bloccato

Gli edili dell'impresa — Lamaro Costruzioni — hanno bloccato ieri il cantiere di Ostia per protestare contro i licenziamenti. La lotta continuerà oggi con il picchetto ininterrotto del cantiere.

La Lamaro Costruzioni — che è un'impresa di dimensioni non piccole, ha fatto sapere ai suoi dipendenti di ridursi drasticamente il personale e affiderà l'ultima parte della costruzione delle tre palazzine non ancora ultimata ai soli «cattivisti». La spiegazione del grave provvedimento dovrebbe essere ricercata nella restrizione del credito recentemente decisa dal governo.

I licenziamenti sono cominciati un mese fa, con singolare coincidenza con la elezione della prima commissione interna: dopo Natale venti carpentieri furono gettati sul l'astico, poi ci furono altri licenziamenti individuali e ieri è stato affisso in cantiere un cartello con i tredici nomi dei lavoratori colpiti. I lavoratori hanno reagito con fermezza, bloccando il cantiere e chiedendo l'intervento dell'ispettore del lavoro.

Gli operai della Cetra, Pontina — hanno scioperato ieri per la prima volta da quando la modernissima fabbrica, costruita a Pomezia con i fondi della Cassa del Mezzogiorno, è in funzione. I lavoratori, quasi tutti giovanissimi, hanno così reagito con la lotta alle sistematiche violazioni del contratto e delle leggi sul lavoro.

### Sulla «167»

## Martedì il voto

La seduta del Consiglio comunale di ieri sera è stata interamente dedicata alla discussione del piano di applicazione della legge 167 per la costruzione di alloggi di carattere economico e popolare. Hanno partecipato, in sedi e replicati, gli assessori Petrucci e Crescenzi. Mentre i soli sei, quasi sicuramente, si giungerà al voto.

Gli interventi dei due assessori non hanno offerto motivi di notevole interesse.

Petruci, tra l'altro, ha affermato che nella zona di completamento, dove più intensa è l'attività edilizia, tutto andrebbe per il meglio per cui le considerazioni svolte dai commissari comunisti su questo problema di cemento a lungo andare danno ragione.

Crescenzi ha invece cercato di inquadrare la legge 167 nei provvedimenti che il governo si appresta a prendere - per colpire l'usura fondiaria — quali le leggi urbanistiche, dicendo che anche alla Giunta — questa volta politica non manca. Ha poi fornito alcuni dati: le proprietà incluse nel piano sono 400 ettari di proprietà comunale, e per 3550 ettari di proprietà di privati.

In apertura di seduta il sindaco, a cominciato che la Giunta, con i poteri della commissione amministrativa della Centrale del latte ha ratificato l'esito del concorso per il nuovo direttore della centrale. E' risultato vincitore il dottor Fausto Bonetti.

S. C.

10.50 una visita guidata al museo di Villa Giulia. Ingresso gratuito

S. C.

### L'autoemoteca in Piazza Fiume

A tutti coloro che donano il sangue sull'autoemoteca del Centro nazionale trasfusioni sanguigne del C.R.I. di Piazza Fiume, saranno offerti due biglietti d'ingresso per la rivista «Scanzonissimo» 64, da 18 a 21 anni, con l'autorizzazione dei genitori.

F.G.C.

Al Circolo giovanile comunista di viale dei Mille, domani alle 18, con ingresso gratuito, si svolgerà la 43. della fondazione del Partito.

### partito

C.F.C.

E' convocata per le 18, in Federazione, la Commissione Federale di Controllo.

**Direttivo**

Lunedì 20, alle 18, si riunisce il direttivo della Federazione. Ordine del giorno: «Conferenza d'organizzazione».

**Ciukrai**

Al circolo culturale «Karl Marx» di via Guido, alle 18-20.00. Incontro di discussione per discutere «La battaglia di un'industria contro il monopolio Marchino».

**Cifre della città**

Carlo Levi interverrà stasera, alle 18.30, alla premiazione della 21. edizione del premio «Città di Montebelluna».

**Premiazione**

Carlo Levi interverrà stasera, alle 18.30, alla premiazione della 21. edizione del premio «Città di Montebelluna».

**Regionale**

Lunedì alle 9 è convocato il Consiglio di difesa della Lazio.

**Dibattiti**

ARSOLI, ore 20, manifestazione al cinema con Maria Rosano; LABORO, ore 19.30, con Ottaviano; ROVIANO, ore 20, con Giacomo Caracci; VENEZIA, ore 19, con Adria Bel; MAGLIANA, ore 19, con Pietro Zatta; CAMPOLIMPIDO, con Giacomo Banchi; CINQUE TERRE, ore 19, con Giacomo Banchi; VILLERI, con Alessandrina, ore 20, congresso 1. cellulare con De Vito.

**F.G.C.**

Al Circolo giovanile comunista di viale dei Mille, domani alle 18, con ingresso gratuito, si svolgerà la 43. della fondazione del Partito.

# IL MEMORIALE ROSSI ALLA PROCURA

Bologna

## Col figlio in braccio si getta dal balcone dell'ospedale sulla domestica

Lei ferita, il bimbo  
morto - Si trovava  
col piccolo, nato da  
19 giorni, all'Istituto  
Ortopedico  
Sconvolta da un  
lieve difetto fisico  
del figlioletto

Dalla nostra redazione  
BOLOGNA, 17.  
Una giovane madre si è  
gettata col figlioletto di po-  
chi giorni, dal balcone della  
stanza dell'Istituto Orto-  
pedico Rizzoli. Il neonato è  
morto sul colpo, mentre la  
madre si trova ricoverata  
allo stesso ospedale in gra-  
ve condizioni per la frattura  
alla colonna vertebrale.  
Era le quattro del mat-  
tino. Protagonista del dram-  
ma, la giovane signora Ma-  
ria Rosa Manzini, in Gabrie-  
le, 23 anni, originaria di  
Vorano, ma abitante a La-  
zezia in via Fiume, 123. La  
notte del 30 dicembre ave-  
va dato alla luce un figlio,  
quale fu imposto il nome  
Massimo. Il neonato, pur-  
troppo, era affatto da una  
sformazione congenita al  
lato destro ed il medico di  
miglia aveva consigliato di  
coverarlo presso l'ospedale  
polognese.

Da nove giorni Maria Ro-  
sa Manzini si trovava al  
Rizzoli e vegliava il suo  
figlio. I sanitari avevano applicato  
al piedino di Massimo  
una ingerissura e avevano  
sicurato alla madre che  
rerebbe potuto tornare a casa  
tra pochi giorni. L'imper-  
fazione dell'arto non era  
ancora, anche se la terapia,  
in questi casi, è della du-  
ta di un anno. Massimo, i  
lavori avevano detto più volte,  
rebbe dovuto tornare ogni  
settimana per il cambio  
di fasciatura, ma sarebbe  
stato completamente.

Tutto ciò, evidentemente,  
era di sufficiente con-  
tento per la giovane madre,  
i suoi rapporti con le altre  
sovere in stanza, numero  
3 del « reparto donne »

erano cordiali ma riser-  
vi; spesso sul suo viso ca-  
piva l'ombra di una profonda  
sprezzatura.

Stamane, senza farsi udire  
nessuno, la donna è usci-  
ta dalla camera, col figlioletto  
in braccio; ha aperto

la finestra del corridoio e

è lanciata nel vuoto. Il  
tutto tonfo dei due corpi  
della gabbia sottostante

è stato udito dall'in-  
nemico di turno, che ha  
dato l'allarme. Massimo ve-  
ne subito trasportato in  
anteria, ma il suo corpo  
non era già senza vita. Su  
una stretta ricevuta le  
prime cure. Successivamente  
referiti radiologici denun-  
ciavano la frattura della  
colonna vertebrale.

Perché questo tragico at-  
to di disperazione? È un  
errore cui non sta

ancora una risposta

Maria Rosa Manzini, che  
trova ora piantonata in  
città di arresto per omicidio  
tentato in una stanzetta

che l'ha vista precipitare.

Lei ha visto finora forni-

re alcuna spiegazione, tro-

dotto in stato « sub con-  
trollato ». Durante la gior-  
nata più volte il sostituto  
procuratore della Repubbli-  
ca, dott. Pacifici ha chiesto  
ai sanitari di potere parla-  
re ma gli è stato sconsigliato.

L'inferma è stata

stavolta visitata da un sa-  
nita e due volte da uno

chiatria, il dott. Gamberi.

È probabile che l'infeli-  
ca madre sia stata colta da

« raptus », ultima conse-  
nza di un trauma da par-

te. Per il momento, tuttavia,  
è possibile farsi un'idea  
dei motivi dell'agghiaccian-  
te episodio. Da un lato  
mancano ancora i dati  
dimesici, dall'altro per lo  
chiatria non è ancora pos-  
sibile emettere un giudizio.

Il cadavero verrà sot-  
to-



Nuova edizione del capolavoro pirandelliano in scena a Roma

# I «Sei personaggi» sono tra noi ringiovaniti

La Compagnia De Lullo-Falk-Valli-Albani ha inaugurato felicemente il suo decimo anno di vita

Ogni edizione del Sei personaggi in cerca d'autore, che non sia solo e piuttosto celebrativa (ne sono state registrate pure, in anni recenti) è destinata a proporre un punto di vista nuovo, almeno in parte, sul capolavoro pirandelliano.

Con questo, quest'anno, la compagnia, col quale si è aperto in bellezza il decimo anno di vita della Compagnia De Lullo-Falk-Valli-Albani, ieri sera al Quirinale di Roma Giorgio De Lullo ha spiegato il palco-ventile degli orpelli ancora vagamente visibili, con cui si è coperto il teatro proprio all'opera di chi, contro la convenzione teatrale, ha dato battaglia con tante forze, e con tante durature conseguenze: il pubblico si trova dinanzi spalancato un enorme spazio, che si apre su un calce, con dentro pochi ma necessari oggetti e, sopra, una siepe di riflettori. Gli interpreti — così gli Attori come i Personaggi — sono vestiti del più, prima che abbigliati, e rappresentano, in vera e propria, vediamo agirarsi, gli uni e gli altri, lungo la ribalta, parlottare fra loro, come orchestrali che accordino gli strumenti, atteggiarsi nei modi consueti del mestiere, prendere quasi respiro avanti che il pubblico, e così via.

Insomma, la grande magia del Teatro è volutamente demistificata, lo spettatore viene sollecitato a guardare quanto gli si offre con gli occhi della ragione, più che con quelli della fantasia: non ci sono delusi, la chiusura del festo, l'ingresso clamoroso di Madama Pace — scatta qui differentemente dal solito, con una carica di cupa comicità, fuor d'ogni coloritura fantomatica o pittorea. Non a caso, si rimane più anche, non solo, agli abituali effetti di gusto espressionistico. Inutile soffrire come si possa, in una siffatta impostazione, avvertire, sia pure per via trasversa, il magistero dell'altro grande rivoluzionario del teatro, il drammaturgo drammaturgista, il più inattaccabile e assurdo attualmente autocensore del cinema. E' Enrico Lazzini, Edili, che da dove riprenderà il suo posto sullo schermo del locale.

Come lo noto, l'ottimo corteggio, scelto dai critici per il Cinema d'Essai, era stato dato dal Ritz fin da martedì, passato, quando le iniziali speranze di successo, e quindi di buon vento e profitto, si erano ripartite. Ecco, allora, il « integral », il documentario di Ennio Lorenzini, editato nel nostro locale assieme al film Tom Jones è stato voi improvvisamente tolto dal programma, adducendo come motivo un « errore ».

Appena subito, il 15 gennaio, il Ministro dello Spettacolo e la prefettura milanese hanno confermato la regolarità del nulla osta documentario, cui circolazione non è impedita da alcun pregiudizio di censura di pubblico. Di conseguenza, l'intero impianto, il Miller?

Critici, infatti, non possono fare ingenerie, o peggiori, al principio-base sulle regole del Cinema d'Essai di Milano, la cui programmazione di film di censura, di cui è totalmente affidata ad Pustropo, ci sono voluti giorni per chiarire le cose, per mettere la gerenza del teatro, la Questura di Milano, il Ministero dello Spettacolo e, forse, l'intera prefettura di Milano, in crisi.

Ma se la nostra decisione è di limitare la circolazione di idee e la libertà di espressione. Consiglio Direttivo ANAC, nazionale autori cinematografici, è stato così intransigente, e, per la sua regola, il Miller?

La storia di Marilyn nell'ultima commedia di Miller?

NEW YORK, 17. E' andata in scena l'altra sera al Broadway l'ultima commedia di Arthur Miller, l'autore di Erano tutti miei figli, di More, e si regge il Cinema d'Essai di Milano, la cui programmazione di film di censura, di cui è totalmente affidata ad Pustropo, ci sono voluti giorni per chiarire le cose, per mettere la gerenza del teatro, la Questura di Milano, il Ministero dello Spettacolo e, forse, l'intera prefettura di Milano, in crisi.

Ma se la nostra decisione è di limitare la circolazione di idee e la libertà di espressione.

Consiglio Direttivo ANAC, nazionale autori cinematografici, è stato così intransigente, e, per la sua regola, il Miller?

La storia di Marilyn nell'ultima commedia di Miller?

NEW YORK, 17. E' andata in scena l'altra sera al Broadway l'ultima commedia di Arthur Miller, l'autore di Erano tutti miei figli, di More, e si regge il Cinema d'Essai di Milano, la cui programmazione di film di censura, di cui è totalmente affidata ad Pustropo, ci sono voluti giorni per chiarire le cose, per mettere la gerenza del teatro, la Questura di Milano, il Ministero dello Spettacolo e, forse, l'intera prefettura di Milano, in crisi.

Ma se la nostra decisione è di limitare la circolazione di idee e la libertà di espressione.

Consiglio Direttivo ANAC, nazionale autori cinematografici, è stato così intransigente, e, per la sua regola, il Miller?

La storia di Marilyn nell'ultima commedia di Miller?

NEW YORK, 17. E' andata in scena l'altra sera al Broadway l'ultima commedia di Arthur Miller, l'autore di Erano tutti miei figli, di More, e si regge il Cinema d'Essai di Milano, la cui programmazione di film di censura, di cui è totalmente affidata ad Pustropo, ci sono voluti giorni per chiarire le cose, per mettere la gerenza del teatro, la Questura di Milano, il Ministero dello Spettacolo e, forse, l'intera prefettura di Milano, in crisi.

Ma se la nostra decisione è di limitare la circolazione di idee e la libertà di espressione.

Consiglio Direttivo ANAC, nazionale autori cinematografici, è stato così intransigente, e, per la sua regola, il Miller?

La storia di Marilyn nell'ultima commedia di Miller?

NEW YORK, 17. E' andata in scena l'altra sera al Broadway l'ultima commedia di Arthur Miller, l'autore di Erano tutti miei figli, di More, e si regge il Cinema d'Essai di Milano, la cui programmazione di film di censura, di cui è totalmente affidata ad Pustropo, ci sono voluti giorni per chiarire le cose, per mettere la gerenza del teatro, la Questura di Milano, il Ministero dello Spettacolo e, forse, l'intera prefettura di Milano, in crisi.

Ma se la nostra decisione è di limitare la circolazione di idee e la libertà di espressione.

Consiglio Direttivo ANAC, nazionale autori cinematografici, è stato così intransigente, e, per la sua regola, il Miller?

La storia di Marilyn nell'ultima commedia di Miller?

NEW YORK, 17. E' andata in scena l'altra sera al Broadway l'ultima commedia di Arthur Miller, l'autore di Erano tutti miei figli, di More, e si regge il Cinema d'Essai di Milano, la cui programmazione di film di censura, di cui è totalmente affidata ad Pustropo, ci sono voluti giorni per chiarire le cose, per mettere la gerenza del teatro, la Questura di Milano, il Ministero dello Spettacolo e, forse, l'intera prefettura di Milano, in crisi.

Ma se la nostra decisione è di limitare la circolazione di idee e la libertà di espressione.

Consiglio Direttivo ANAC, nazionale autori cinematografici, è stato così intransigente, e, per la sua regola, il Miller?

La storia di Marilyn nell'ultima commedia di Miller?

NEW YORK, 17. E' andata in scena l'altra sera al Broadway l'ultima commedia di Arthur Miller, l'autore di Erano tutti miei figli, di More, e si regge il Cinema d'Essai di Milano, la cui programmazione di film di censura, di cui è totalmente affidata ad Pustropo, ci sono voluti giorni per chiarire le cose, per mettere la gerenza del teatro, la Questura di Milano, il Ministero dello Spettacolo e, forse, l'intera prefettura di Milano, in crisi.

Ma se la nostra decisione è di limitare la circolazione di idee e la libertà di espressione.

Consiglio Direttivo ANAC, nazionale autori cinematografici, è stato così intransigente, e, per la sua regola, il Miller?

La storia di Marilyn nell'ultima commedia di Miller?

NEW YORK, 17. E' andata in scena l'altra sera al Broadway l'ultima commedia di Arthur Miller, l'autore di Erano tutti miei figli, di More, e si regge il Cinema d'Essai di Milano, la cui programmazione di film di censura, di cui è totalmente affidata ad Pustropo, ci sono voluti giorni per chiarire le cose, per mettere la gerenza del teatro, la Questura di Milano, il Ministero dello Spettacolo e, forse, l'intera prefettura di Milano, in crisi.

Ma se la nostra decisione è di limitare la circolazione di idee e la libertà di espressione.

Consiglio Direttivo ANAC, nazionale autori cinematografici, è stato così intransigente, e, per la sua regola, il Miller?

La storia di Marilyn nell'ultima commedia di Miller?

NEW YORK, 17. E' andata in scena l'altra sera al Broadway l'ultima commedia di Arthur Miller, l'autore di Erano tutti miei figli, di More, e si regge il Cinema d'Essai di Milano, la cui programmazione di film di censura, di cui è totalmente affidata ad Pustropo, ci sono voluti giorni per chiarire le cose, per mettere la gerenza del teatro, la Questura di Milano, il Ministero dello Spettacolo e, forse, l'intera prefettura di Milano, in crisi.

Ma se la nostra decisione è di limitare la circolazione di idee e la libertà di espressione.

Consiglio Direttivo ANAC, nazionale autori cinematografici, è stato così intransigente, e, per la sua regola, il Miller?

La storia di Marilyn nell'ultima commedia di Miller?

NEW YORK, 17. E' andata in scena l'altra sera al Broadway l'ultima commedia di Arthur Miller, l'autore di Erano tutti miei figli, di More, e si regge il Cinema d'Essai di Milano, la cui programmazione di film di censura, di cui è totalmente affidata ad Pustropo, ci sono voluti giorni per chiarire le cose, per mettere la gerenza del teatro, la Questura di Milano, il Ministero dello Spettacolo e, forse, l'intera prefettura di Milano, in crisi.

Ma se la nostra decisione è di limitare la circolazione di idee e la libertà di espressione.

Consiglio Direttivo ANAC, nazionale autori cinematografici, è stato così intransigente, e, per la sua regola, il Miller?

La storia di Marilyn nell'ultima commedia di Miller?

NEW YORK, 17. E' andata in scena l'altra sera al Broadway l'ultima commedia di Arthur Miller, l'autore di Erano tutti miei figli, di More, e si regge il Cinema d'Essai di Milano, la cui programmazione di film di censura, di cui è totalmente affidata ad Pustropo, ci sono voluti giorni per chiarire le cose, per mettere la gerenza del teatro, la Questura di Milano, il Ministero dello Spettacolo e, forse, l'intera prefettura di Milano, in crisi.

Ma se la nostra decisione è di limitare la circolazione di idee e la libertà di espressione.

Consiglio Direttivo ANAC, nazionale autori cinematografici, è stato così intransigente, e, per la sua regola, il Miller?

La storia di Marilyn nell'ultima commedia di Miller?

NEW YORK, 17. E' andata in scena l'altra sera al Broadway l'ultima commedia di Arthur Miller, l'autore di Erano tutti miei figli, di More, e si regge il Cinema d'Essai di Milano, la cui programmazione di film di censura, di cui è totalmente affidata ad Pustropo, ci sono voluti giorni per chiarire le cose, per mettere la gerenza del teatro, la Questura di Milano, il Ministero dello Spettacolo e, forse, l'intera prefettura di Milano, in crisi.

Ma se la nostra decisione è di limitare la circolazione di idee e la libertà di espressione.

Consiglio Direttivo ANAC, nazionale autori cinematografici, è stato così intransigente, e, per la sua regola, il Miller?

La storia di Marilyn nell'ultima commedia di Miller?

NEW YORK, 17. E' andata in scena l'altra sera al Broadway l'ultima commedia di Arthur Miller, l'autore di Erano tutti miei figli, di More, e si regge il Cinema d'Essai di Milano, la cui programmazione di film di censura, di cui è totalmente affidata ad Pustropo, ci sono voluti giorni per chiarire le cose, per mettere la gerenza del teatro, la Questura di Milano, il Ministero dello Spettacolo e, forse, l'intera prefettura di Milano, in crisi.

Ma se la nostra decisione è di limitare la circolazione di idee e la libertà di espressione.

Consiglio Direttivo ANAC, nazionale autori cinematografici, è stato così intransigente, e, per la sua regola, il Miller?

La storia di Marilyn nell'ultima commedia di Miller?

NEW YORK, 17. E' andata in scena l'altra sera al Broadway l'ultima commedia di Arthur Miller, l'autore di Erano tutti miei figli, di More, e si regge il Cinema d'Essai di Milano, la cui programmazione di film di censura, di cui è totalmente affidata ad Pustropo, ci sono voluti giorni per chiarire le cose, per mettere la gerenza del teatro, la Questura di Milano, il Ministero dello Spettacolo e, forse, l'intera prefettura di Milano, in crisi.

Ma se la nostra decisione è di limitare la circolazione di idee e la libertà di espressione.

Consiglio Direttivo ANAC, nazionale autori cinematografici, è stato così intransigente, e, per la sua regola, il Miller?

La storia di Marilyn nell'ultima commedia di Miller?

NEW YORK, 17. E' andata in scena l'altra sera al Broadway l'ultima commedia di Arthur Miller, l'autore di Erano tutti miei figli, di More, e si regge il Cinema d'Essai di Milano, la cui programmazione di film di censura, di cui è totalmente affidata ad Pustropo, ci sono voluti giorni per chiarire le cose, per mettere la gerenza del teatro, la Questura di Milano, il Ministero dello Spettacolo e, forse, l'intera prefettura di Milano, in crisi.

Ma se la nostra decisione è di limitare la circolazione di idee e la libertà di espressione.

Consiglio Direttivo ANAC, nazionale autori cinematografici, è stato così intransigente, e, per la sua regola, il Miller?

La storia di Marilyn nell'ultima commedia di Miller?

NEW YORK, 17. E' andata in scena l'altra sera al Broadway l'ultima commedia di Arthur Miller, l'autore di Erano tutti miei figli, di More, e si regge il Cinema d'Essai di Milano, la cui programmazione di film di censura, di cui è totalmente affidata ad Pustropo, ci sono voluti giorni per chiarire le cose, per mettere la gerenza del teatro, la Questura di Milano, il Ministero dello Spettacolo e, forse, l'intera prefettura di Milano, in crisi.

Ma se la nostra decisione è di limitare la circolazione di idee e la libertà di espressione.

Consiglio Direttivo ANAC, nazionale autori cinematografici, è stato così intransigente, e, per la sua regola, il Miller?

La storia di Marilyn nell'ultima commedia di Miller?

NEW YORK, 17. E' andata in scena l'altra sera al Broadway l'ultima commedia di Arthur Miller, l'autore di Erano tutti miei figli, di More, e si regge il Cinema d'Essai di Milano, la cui programmazione di film di censura, di cui è totalmente affidata ad Pustropo, ci sono voluti giorni per chiarire le cose, per mettere la gerenza del teatro, la Questura di Milano, il Ministero dello Spettacolo e, forse, l'intera prefettura di Milano, in crisi.

Ma se la nostra decisione è di limitare la circolazione di idee e la libertà di espressione.

Consiglio Direttivo ANAC, nazionale autori cinematografici, è stato così intransigente, e, per la sua regola, il Miller?

La storia di Marilyn nell'ultima commedia di Miller?

NEW YORK, 17. E' andata in scena l'altra sera al Broadway l'ultima commedia di Arthur Miller, l'autore di Erano tutti miei figli, di More, e si regge il Cinema d'Essai di Milano, la cui programmazione di film di censura, di cui è totalmente affidata ad Pustropo, ci sono voluti giorni per chiarire le cose, per mettere la gerenza del teatro, la Questura di Milano, il Ministero dello Spettacolo e, forse, l'intera prefettura di Milano, in crisi.

Ma se la nostra decisione è di limitare la circolazione di idee e la libertà di espressione.

Consiglio Direttivo ANAC, nazionale autori cinematografici, è stato così intransigente, e, per la sua regola, il Miller?

La storia di Marilyn nell'ultima commedia di Miller?

NEW YORK, 17. E' andata in scena l'altra sera al Broadway l'ultima commedia di Arthur Miller, l'autore di Erano tutti miei figli, di More, e si regge il Cinema d'Essai di Milano, la cui programmazione di film di censura, di cui è totalmente affidata ad Pustropo, ci sono voluti giorni per chiarire le cose, per mettere la gerenza del teatro, la Questura di Milano, il Ministero dello Spettacolo e, forse, l'intera prefettura di Milano, in crisi.

Ma se la nostra decisione è di limitare la circolazione di idee e la libertà di espressione.

Consiglio Direttivo ANAC, nazionale autori cinematografici, è stato così intransigente, e, per la sua regola, il Miller?

La storia di Marilyn nell'ultima commedia di Miller?

NEW YORK, 17. E' andata in scena l'altra sera al Broadway l'ultima commedia di Arthur Miller, l'autore di Erano tutti miei figli, di More, e si regge il Cinema d'Essai di Milano, la cui programmazione di film di censura, di cui è totalmente affidata ad Pustropo, ci sono voluti giorni per chiarire le cose, per mettere la gerenza del teatro, la Questura di Milano, il Ministero dello Spettacolo e, forse, l'intera prefettura di Milano

Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Bud Sagendorf



**Ultima di  
"Wozzeck"**  
e diurna  
dei "Balletti"  
all'Opera

Oggi alle ore 21, ultima replica fuori abbonamento del "Wozzeck" di Alban Berg, diretto dal regista G. M. Tavarelli, (trappe n. 15, Tagliando n. 3 per i CRAL aziendali). Interpreti: Nicola Rossi, Lemont, Claudio Giannini, Lazzari, Mirella Pichelli, Petre Munteanu, Gino Sinimberghi, Italo Talo, Regia di Aurel M. Milos, Mancini, Gianni Lazzari, Domani, in abbonamento diurno, replica dello Spettacolo di Balletti diretto dal maestro Giacomo Guidi, con Gisella, Marisa, Matteini, Bryan Ashbridge, Gianni Notari, Walter Zapponi, e il Corpo di Ballo del Teatro

**CONCERTI**

**AUDITORIO**  
Domani alle 17.30 per la stagione di abbonamento della Accademia di S. Cecilia, concerto diretto da Fernando Previtali con la partecipazione di due solisti, il Coro del Teatro Musicale di Monteverdi, Bartok, J. Napoli e Mendelssohn.

**ACADEMIA FILARMONICA**

Per lunedì 20 gennaio alle 21.15 al Teatro Olimpico (Pza Gentile da Fabriano) l'Accademia Filarmonica Romana presenta per la prima volta il Coro dei Gliorini, L'ensemble di Dan Perlmutter, Il teatro di Dan Cristobal.

**TEATRO SISTINA**

Alle 21.15 la Cia "Grandi Rivoli" con Silvana Bistagno e Gianni Agus in "La gioia e la felicità in due tempi di Michele Galderi".

**TEATRO CIRCO**

Alle 21.15: "Scenazzatissimo" di Dino V. V.

**PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA**

Alle 22.30 Lando e Silvio Sestini con una settimana di "Il comune interesse" e "Il miracolo" di Prosperi e "Operai di bene" di Gazzetti con Mariano, G. Capitani, Domanelli, Regia G. Capitani. Domani alle 17.45 ultra replica.

**QUIRINO**

Alle 21.30 C. A. Cappelli presenta la Cia "Da D'Urso" con F. V. Cappelli con F. De Cesere e C. Giuffrè in: "sei personaggi in cerca d'autore" di L. P. L. (trappe n. 11).

**RODITO E LISEO**

Alle 21.30: "Trifiletti" di domani alle 16 e alle 19.30.

**ROSSINI**

Alle 21.15 a richiesta la Cia "D'Urso-Palmi" presenta "La Dura, Anita Durante e Leila Ducci" presenta: "Mosconi al sole" 3 atti di A. M. Mura.

**ASTORIA**

Gli eroi del West, con W. Chiari C. D.

**AVVENTINO**

Alle 21.30 "Trifiletti" di domani alle 16 e alle 19.30.

**TEATRO DEI RAGAZZI**

Alle 21.15: "I bambini hanno ragione" due tempi di G. F. Spadolini, con G. R. L. (trappe n. 11).

**TEATRO DELLA COMETA**

Oggi alle 21.15 "I Mozart Kammeroper" di W. Mozart, con allestimento scenico della Mozart Kammeroper diretto da Berhard Paumgarten.

**DELLE MUSE**

(Via Forlì 48) Alle 22 Paolo Poli e Lia Orlon in: "Paolo Poli e Lia Orlon" con S. R. D. Adamov novità con Bortoli.

**TEATRO PANTHEON**

(Via Beato Angelico, 32 - Colle Giardino) Oggi alle 16.30 le Marionette



Per il 1964 una casa più bella....

La collezione più elegante di mobili classici e moderni, con particolari ed eccezionali sconti sui prezzi di listino nella prima presentazione del 18 Gennaio al 2 Febbraio nella manifestazione:

**MOBILCASA 64**  
LANCIO NUOVE PRODUZIONI

Restano invariabili le abituali condizioni del SUPER-MERCATO MOBILI: consegna immediata, o secondo le V. esigenze, gratuita nel Lazio, Campania ed Emilia, pagamento anche dilazionato in 24 rate, consulenza ed assistenza gratuita.

**SUPERMERCATO MOBILI**  
Le grandi esposizioni italiane del mobile

BOLOGNA - ROMA - NAPOLI  
ROMA EUR - Piazza Marconi Grattacielo Italia  
telefoni 5911441/2/3/4 - orario: 9-13 15.30-19.30

# lettere all'Unità

In un sol colpo  
un bel risparmio  
dell'on. Colombo

Sono un pensionato dello Stato e ho potuto constatare come l'on. Colombo, alle partite faccia seguire i fatti egli non predica soltanto il risparmio, lo attua puntualmente. Infatti la mia pensione mensile è sempre stata di 52.800 lire, ma per la tredecimina mi sono portato a 30.700 lire. Così l'on. Colombo ha potuto risparmiare, in un sol colpo, 21.400 lire.

GIOACCHINO RICCIOTTI  
Anzio (Roma)

uscì, se non erro, con questo titolo a tutta pagina: « Da oggi i lavoratori sono più liberi ».

Rimasi perplesso da quel titolo, ed oggi 14 gennaio 1964, ho avuto conferma della mia perplessità. Sono un operario e lavoro in una fabbrica di lampadari e di materiale di illuminazione stradale, ed è la più grande, in questo genere di lavoro, di tutta Italia.

Nell'ottobre dell'anno scorso noi operai chiedemmo, tramite la Commissione interna, l'applicazione completa del contratto di lavoro (metalmeccanici). Il proprietario, in una riunione di tutti i dipendenti (da lui organizzata), ci rispose che prima di darci una lira preferiva chiudere la fabbrica. La reazione degli operai fu immediata e dopo alcuni giorni iniziarono gli scioperi.

Dopo 45 giorni di scioperi articolati avemmo la conferma che i lavoratori non sono ancora liberi: infatti l'azienda ci fece perverne, tramite l'Unione Industriali di Pisa, la ri-

chiesta di 43 licenziamenti, e cioè quasi la metà del personale dipendente.

Molti giorni prima che ci perverisse tale richiesta, interessammo l'Ufficio Provinciale del Lavoro, il Sindaco del Comune di Pisa, il Prefetto e la Amministrazione Provinciale. Da tutti fummo accolti con parola di conforto e di appoggio morale. Ti ricordo che la nostra paga mensile tolte le tratteneute oscilla sulla 52.000 lire.

L'Ufficio del Lavoro (unito Ufficio competente per comporre la nostra vertenza) si rifiutò di intervenire, trovando tutti i cavilli possibili, per la composizione della vertenza.

Oggi, presso l'Unione Industriali, è avvenuto l'incontro delle due parti; nel corso della discussione una frase detta dal nostro rappresentante della FIOM è stata interpretata male, e sia così gli ha risposto il rappresentante dell'Unione Industriali: « Quando ci sarà il comunismo farete voi quello che vi pare, siccome oggi comandiamo noi, faccia-

mo quello che ci pare e piace ». In quel momento mi è venuto in mente il titolo dell'Avanti! La riunione è stata aggiornata a venerdì 17 gennaio.

Alle ore 16.30 ci siamo reuniti nuovamente all'Ufficio del Lavoro ed abbiamo avuto la solita risposta: non ci si può far nulla. Ma allora, chi può far qualcosa, oltre alla nostra unità e la nostra forza? Forse il vice presidente del Consiglio Nenni?

OTELLO PALLA  
S. Martino a Ulmiano (Pisa)

## Le ingiuste trattenute sulle pensioni

Caro Alicata,

sono un povero pensionato e ho sudato parecchio per raggiungere, all'età di 60 anni, la miseria pensionistica e dimostrare — ancora una volta — il bisogno assoluto di un'adeguata riforma dell'attuale sistema di previdenza e, quindi, la validità della proposta di legge presentata dai parlamentari della CGIL.

Le due lettere che qui sopra pubblichiamo denunciano due aspetti carenti della nostra legislatura pensionistica e dimostrano — ancora una volta — il bisogno assoluto di un'adeguata riforma dell'attuale sistema di previdenza e, quindi, la validità della proposta di legge presentata dai parlamentari della CGIL.

VINCENZO RICCIO  
(Napoli)

# schermi e ribalte

## ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE

Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grevin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22.

LUNA PARK (P.zza Vittorio)

Attrazione: Ristorante-Bar - Parcaggio

CIRCO INTERNAZIONALE

Viale Trastevere - telefono 585.100

Due spettacoli al giorno dalle 16.15 alle 21.15. Ampio parcheggio

CIRCO ORLANDO ORFEI

Dal 30 gennaio in Viale Libia

## VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (713.306)

La nota, con C. Spak e rivista Alberto Sorrentino (VM 18) DR

ESPERO

Le tre spade di Zorro e rivista Thomas (VM 18) DR

LA FENICE (Via Salario, 35)

Il duello con C. Spak e rivista Apollo Show (SA) DR

VOLTURNO (Via Volturino)

Il figlio dello scelto, con M. Orfei e rivista Vollaro (A) DR

FRANCA VALERI

Castellaneta, Celso, Lawrence, Piro, Pizzorro, Silvana, Complesso dir. Lucia Panettieri (VM 18) DR

EDEN (Via XX settembre, 10)

Il duello di Zorro, con G. Luongo (VM 18) DR

LA FENICE (Via Salario, 35)

Il duello con C. Spak e rivista Apollo Show (SA) DR

NEW YORK (Tel. 780 476)

Il re del sole, con Y. Brynner (VM 15, 18-20, 25-22, 50)

PARIS (Tel. 780 568)

Il comandante (prima) (ap. 15, 18-20, 25-22, 50)

NUOVO GOLDEN (755.672)

La pantera rosa, con D. Niven (ap. 15, ult. 22, 50)

PARIS (Tel. 780 568)

Il comandante (prima) (ap. 15, 18-20, 25-22, 50)

PLAZA (Tel. 780 568)

Assassinio al galoppatoio, con R. Burton (VM 18-20, 25-22, 50)

MONDORIO FONTANE (Tel. 780 476)

Il castello nelle piaggia, con S. Jones (VM 18-20, 25-22, 50)

QUIRINALE (Tel. 662 653)

Il re delle corse, con J. Robinson (VM 18-20, 25-22, 50)

QUIRINETTA (Tel. 670 012)

La donna, con D. Boscheri (VM 18-20, 25-22, 50)

REX (Tel. 864 165)

Pierino la peste, con A. Lattuada (VM 18-20, 25-22, 50)

ROXY (Tel. 870 504)

Il grande safari, con R. Mitchum (VM 18-20, 25-22, 50)

ROYAL

La conquista del West (in cinesi) (VM 18-20, 25-22, 50)

LA RAGAZZA DI BUBE

Il castello di C. Giuffrè (VM 18-20, 25-22, 50)

ARCHIMEDE (Tel. 875.587)

Il duello di C. Giuffrè (VM 18-20, 25-22, 50)

ARISTON (Tel. 735 230)

La pantera rosa, con D. Niven (VM 18-20, 25-22, 50)

ARLESCCHINO (Tel. 358 554)

Il duello di C. Giuffrè (VM 18-20, 25-22, 50)

ASTORIA (Tel. 870 270)

Il grande safari, con R. Mitchum (VM 18-20, 25-22, 50)

AVVENTINO (





# L'ALGERIA

## D'OGGI

# Esperienze di viaggio con la delegazione del P.C.I.

# PRIME BASI DEL SOCIALISMO

**Autogestione, riforma agraria, industrializzazione: un cammino che sarà percorso - Contadini poveri e operai - Il problema della creazione di un forte partito rivoluzionario che affianchi e concretizzi il rapporto tra i leaders e le masse**

### Dal nostro inviato

ALGERI, 16. Nei testi ufficiali del FLN per i contadini dei militari, «diti del Ministero dell'Orientamento nazionale», la parola d'ordine di al-ictikaya (socialismo) è succeduta a quella di ishtirak (associazione, unione collettiva).

«Nel corso della guerra di liberazione, l'opposizione di classe non ha mai espresso un socialismo oggi e confuso era presente nella mobilitazione delle masse contadine, ma niente di più»: così si legge in «Un cammino per la rivoluzione socialista», pubblicato dal governo di Ben Bella per l'anniversario dell'indipendenza. Il 5 luglio 1963. Noi siamo testimoni del cammino percorso: oggi, una sola passione scuote e splende avanti all'Algeria, trascina e masse contadine alla lotta per edificare un nuovo mondo, tende i tralicci più per i poveri, flette i contadini poveri, capi di sostanziali al francesi, e di far marciare le fabbriche e le aziende agricole, e questa ebbre, questo diffuso idealismo socialista.

«Difensori del socialismo, difensori dei diseredati, difensori degli algerini Ben Bella nel suo discorso del 15 ottobre 1963. «Il nostro solo diritto di fronte ai nostri avversari — egli aggiungeva — che noi abbiamo voluto lanciare questo Paese in una rivoluzione, per liberare un popolo a ogni schiavitù. In un solo anno di indipendenza noi abbiamo liberato le terre che appartenevano ai coloni e le abbiamo consegnate alle gerarchie dei lavoratori...». «All'indipendenza occorsero due anni», aggiunge Ben Bella nel suo discorso di El Biath, il 4 aprile 1963. «Questo contenuto per noi un solo nome: il socialismo».

La prospettiva socialista dell'Algeria risulta — dalle stime che abbiamo potuto conoscere — in linea di pubblicazioni — per l'interno del partito — e per la massa dei simpatizzanti — posta in termini che si rifanno nelle grandi linee a impostazioni marxiste. L'aspirazione ad elevare il livello di vita dei popoli implica il rigetto del liberalismo economico, che lascia allo sfruttamento del uomo sull'uomo e l'anarchia dei mercati; si impone per noi di sostituire a questa prospettiva quella della socializzazione compiuta dello stesso lavoro.

L'accumulazione del capitale necessario ad impiantare la industria e una economia addizionale, rispondenti ai bisogni del popolo. (Da «Un anno di rivoluzione socialista»).

Le tappe di questo processo sono l'affoglio, l'autogestione, l'industrializzazione, infine, uno sbocca finale e organico dell'economia algerina in direzione di un campo socialista, prospettiva di cui Ben Bella spesso ha parlato e che si renderà reale quando i vincoli politici e economici nei confronti dei capitali stranieri saranno definitivamente spezzati. Va aggiunto che l'impegno dei quadri del FLN per definire il contenuto della via algerina al socialismo non assume in alcun momento uno potere nei confronti dei capitali stranieri, ma le impostazioni dei comunisti algerini e ne fanno fonte di tutte le verità profonde. I consigli di autogestione — su tre milioni di ettari terreni rispondono alle esigenze di una ricalcolazione che lega la riforma agraria alla socializzazione del paese. L'Algeria rifiuta questa via culturalmente agricola, come Ben Bella ci ha detto, come che soltanto così sarebbe possibile creare la base della sua autonomia e della indipendenza dal mondo, nonché alla solidarietà, terra, con le sue strutture ricche di eranze, in un paese cui ridottissimo apparato industriale è stato creato in modo complementare e interno di quella francese, pare come la prima fonte l'attirazione dei contadini, le masse, all'indipendenza, le acciuffature — e ne sono fede numerose esperienze da noi controllate — è già corso; le cooperative autonome, quando siano in attività, fin da adesso, le quali di piani locali, le quali di piani generali, i redditi a dimensioni dei settori dell'industria e dei primi luoghi dei settori abbandonati dai francesi, così da coniugare la prima fase della riforma economica, cui seguirà

quella della nascita vera e propria di un nuovo indirizzo. Se l'agricoltura dovrà costituire la base prima per l'accumulazione, l'esigenza primaria di una riforma agraria che limiti la proprietà terrena di 25 milioni di ettari di rivo l'anno, l'attualità algerina, la terra al contadini poveri organizzati in cooperativa, non può essere superata, ma ciò che può evitare più facilmente le forze caudine — dei mercati francesi. In questa fase di transizione economica (dove coesistono le principali tipi di economie: il settore socialista, il settore della produzione di mercato, il settore privato), gli errori più pericolosi sono stati quelli dovuti alla demagogia massimalista e per i quali sono stati espropriati all'Algeria, per esempio, decine di botteghe artigiane con conseguente esodo di parte del commercio, la fuga di altri commercianti.

Si è a lungo discusso sulle forze motrici di questa rivoluzione algerina, e su quale che è lo strato sociale più rivoluzionario, e se ne può

altri complessi problemi si pongono, che chiedono la mobilitazione di tutte le forze qualitative esistenti: e in primo luogo quella della riconversione di parte dei vigneti (che danno 25 milioni di ettari di rivo l'anno, tutto esportato in Francia), in contadini poveri sparsi di proletari della città, in piccoli proprietari, in quelli che può evitare più facilmente le forze caudine — dei mercati francesi. In questa fase di transizione economica (dove coesistono le principali tipi di economie: il settore socialista, il settore della produzione di mercato, il settore privato), gli errori più pericolosi sono stati quelli dovuti alla demagogia massimalista e per i quali sono stati espropriati all'Algeria, per esempio, decine di botteghe artigiane con conseguente esodo di parte del commercio, la fuga di altri commercianti.

Si è a lungo discusso sulle forze motrici di questa rivoluzione algerina, e su quale che è lo strato sociale più rivoluzionario, e se ne può

### Concluso il «vertice»

## I capi arabi torneranno a riunirsi in agosto

**Non precisate le misure annunciate contro Israele per le accuse del Giordano**

### Il raccolto mondiale

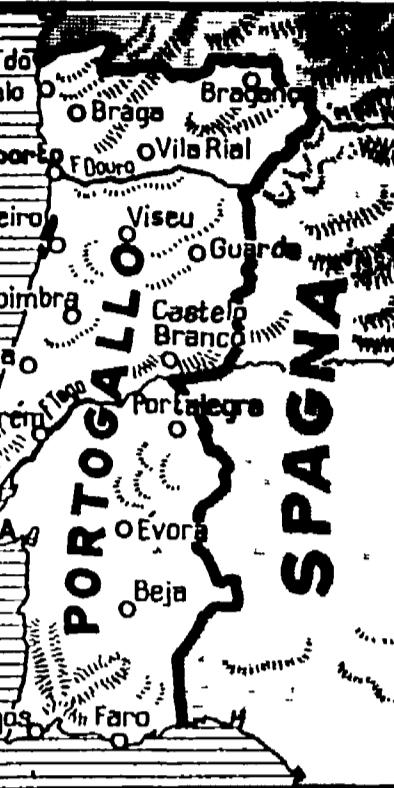
## Meno grano prodotto nel 1963

**Calo di 19 milioni di tonnellate**

### IL CAIRO, 17.

Al termine di una seduta finale che, cominciata ieri sera, si è protratta fino alla notte, i capi dei stati dei treddi paesi arabi hanno concluso stasera la loro conferenza al vertice approvando un documento che accenna alle varie questioni di sicurezza, politica, e di quelle da adottare contro l'imperialismo sionista — in particolare per impedire che il governo di Tel Aviv porti a compimento i piani per lo sfruttamento della acque del Giordano. Su questo tema tuttavia, il comunista è molto generico: evidentemente o è mancato lo accordo sulle misure da intraprendere, oppure i capi di stato arabi non hanno voluto legarsi le mani annunciando provvidenze che potrebbero essere prese soltanto in futuro.

Con il prof. Gomes, che è uno dei membri permanenti della conferenza delle forze antifasciste, abbiamo avuto una conversazione di vivo interesse sui più recenti sviluppi della situazione politica in Portogallo e l'opposizione antifascista in esilio. I documenti sulla decisione della conferenza verranno resi noti ufficialmente martedì prossimo, 21 gennaio.



## LA LOTTA ANTIFASCISTA IN PORTOGALLO

Importanti dichiarazioni del dirigente antisalazariano

Ruy Luis Gomes

## Verso l'unità fra comunisti e cattolici



### Opposizione

Ecco il testo dell'intervista.

D. — Quali sono le forze che aderiscono al Fronte patriottico di liberazione nazionale?

R. — Gruppi di studenti, professionisti, ed operai cattolici, il Partito comunista, gruppi socialisti, repubblicani e monarchici-liberali (in contrasto con i monarchici-assolutisti, che sono compromessi con Salazar). Debbo dire, però, che altre forze di energia opposizione al regime esistono anche fuori del fronte. Con esse cerchiamo accordi e forme di alleanza.

D. — I cattolici sono tutti contro Salazar?

R. — Purtroppo no. Le alte gerarchie cattoliche, sotto l'influenza del card. Ceferino, appoggiavano Salazar. Partecipano invece le forze antifasciste numerosi seguaci della Chiesa, laici ed ecclesiastici, e molti dirigenti di organizzazioni cattoliche. Per esempio, la JUC (giornata universitaria cattolica) partecipò agli scioperi studenteschi di Lisbona e Coimbra nel 1962. Ancora: il vescovo di Oporto, Antonio Ferreira Gomes, fu esiliato nel '56 per le sue posizioni antifasciste, e in tale occasione 200 sacerdoti lo appoggiarono con una lettera aperta. Nel processo per l'insurrezione di Beja, che avrà inizio il 28 gennaio, fra gli 87 imputati figurano un sacerdote e il giovane Manuel Serra, ex leader nazionale della gioventù operaia cattolica. In breve: gli intellettuali, le masse cattoliche e molti sacerdoti svolgono un ruolo di grande importanza nella lotta contro Salazar.

Ma il problema non è, per noi, quello di scendere su un facile terreno polemico per dimostrare se l'uomo che ha preso il carico di governo ha dei rapporti con Castro (questo epistolario è conservato), che fece lo sciopero della fame con il comunista Turciano, che si recò come capo di stato e dei loro popoli e governi all'accordo di Mosca per la proibizione degli esperimenti nucleari, si annunciò l'appoggio e l'aiuto al popolo in lotta, e si riconosceva in lui, dicendo in particolare le lotte in corso nell'Oman, nella Yemen meridionale ancora soggetto all'imperialismo britannico, nell'Angola, nel Mozambico.

Questo forte aumento nel prezzo degli scambi è dovuto in primo luogo agli eccessi nazionali acquisti di grano da parte dell'URSS, che in genere è un paese esportatore, ma riflette anche gli accresciuti bisogni dell'Europa occidentale e del Giappone.

Nel rapporto si dice che il Consiglio segue con particolare interesse l'affermarsi della Cina come un importante paese importatore di grano che ha introdotto un elemento ovviamente importato, cioè la superficie stamani verso le 48 mila, dopo che le squadre di soccorso avevano aperto la strada fino a loro. Per tutto il tempo che sono rimasti sotto terra i sette uomini sono stati riforniti per mezzo di un condotto.

Maria A. Macciocchi

### Salvi i 7 minatori sepolti vivi

CASTROP-RAUXEL, 17. I sette minatori rimasti per 41 ore bloccati in una galleria a 600 metri di profondità sono risultati vivi. I superstiti, stamani verso le 48 mila, dopo che le squadre di soccorso avevano aperto la strada fino a loro. Per tutto il tempo che sono rimasti sotto terra i sette uomini sono stati riforniti per mezzo di un condotto.

Maria A. Macciocchi

# Nuova polemica intorno a Home

Londra

Macleod rivela la «congiura» che blocca la candidatura di Butler - Wilson critica la politica atomica di Londra

### Dal nostro corrispondente

LONDRA, 17.

L'atmosfera dello scandalo è tornata a formarsi attorno al governo britannico. Con un attacco all'attuale primo ministro e con la denuncia del «complotto», che ne prenderà la parola, Ian Macleod ha riaperto una vecchia polemica nel momento elettorale meno opportuno per i conservatori. Gli ambienti della maggioranza sono sgomenti di fronte alle proposte che sta assumendo questo colpo di scena imprevisto.

Fino a tre mesi fa, Macleod era una delle personalità di maggior rilievo del governo Macmillan, presidente della Camera e co-presidente del partito conservatore: quando Home formò il nuovo governo, egli rifiutò di farne parte. Il suo esempio venne seguito dall'allora ministro della Sanità, Enoch Powell, mentre gli altri «ribelli» piegavano la testa: rimanevano al governo.

La polemica venne soffocata mentre i conservatori si preparavano allo scrutinio decisivo prima delle elezioni generali.

Invece Macleod ha inaspettatamente rotto il silenzio e sul settimanale *Spectator*, che ora dirige, ha pubblicato ieri un lungo articolo in cui rivela i retroscena della difficile successione a Macmillan. I suoi argomenti sono circostanziati e le conclusioni assai dure: Macmillan scelse Home solo per sbarrare il passo a Butler col risultato di avere un governo di destra anziché — come Macleod sostiene — di centro-sinistra. Secondo Macleod la scelta di Home è stato un grave errore per le prospettive elettorali dei conservatori: un governo presieduto da Butler avrebbe avuto migliori possibilità di successo di fronte alla concorrenza dei laburisti.

I particolari dell'assassinio politico di Butler erano in gran parte noti ma il fatto di venire autorevolmente confermati da un alto esponente conservatore, mette a fuoco l'accusa di incostituzionalità della procedura con cui si giunse alla nomina di Home senza avere pienamente consultato il Parlamento e contro il parere del governo che — secondo quello che scrive Macleod — venne colto di sorpresa dall'inatteso atto di forza di Macmillan.

Macleod conferma che si trattò di una congiura della destra, messa in moto dall'ex premier con l'appoggio di certi interessi costituiti fra i ranghi dei conservatori con la famiglia Churchill. L'attacco di Macleod contro la cerchia ristretta degli «ultrconservatori» (gli ex-allievi della scuola privata di Eton dove si educava l'aristocrazia del sangue e del dandaro), è stato fatto sotto forma di recensione ad un libro di Randolph Churchill in cui si narra la storia della secessione sulla base delle «confidenze» dello stesso Macmillan.

Lo scritto di Macleod ha l'apparenza dell'atto calcolato dell'uomo politico che sta chiarendo la propria posizione di fronte ad un evento da lui ritenuto forse inevitabile: la vittoria laburista alle prossime elezioni. Infatti, se sir Alec Douglas-Home riuscisse a spuntarla, malgrado tutto, che prospettive di sopravvivenza politica potrebbe avere un uomo della posizione di Macleod? Egli, quindi, sembra prepararsi il terreno nel caso in cui i conservatori siano costretti a passare all'opposizione nella prossima legislatura.

Come reazione immediata è pressoché sicuro che il suo attacco rimarrà isolato e non provocherà alcuna «ribellione» fra i conservatori.

Anche se la polemica non avrà un seguito, le conseguenze sono tuttavia ugualmente disastrose per i conservatori, con un nuovo scandalo che arriva quando le difficoltà politiche aumentano, per loro, di giorno in giorno. L'opposizione laburista sta infatti applicando in pieno la sua pressione sul governo che ha più volte strappato l'iniziativa negli ultimi tempi in materia di politica difensiva, ad esempio. Wilson ha ieri ottenuto da Home l'impegno a tenerlo informato — in colloqui bilaterali — della situazione per quanto riguarda la distribuzione delle forze militari all'estero, il rapporto fra impegni e possibilità strategi-

### Leo Vesti

## Sukarno a colloquio con Robert Kennedy a Tokio

TOKIO, 17.

Dal primo colloquio fra il ministro Robert Kennedy e il Presidente indonesiano Sukarno, svoltosi oggi nella capitale nipponica, è uscita la decisione, non ancora ufficiale, di un incontro fra i due stessi. Sukarno, il Presidente della Giunta popolare, Tunku Abdul Rahman e il Presidente delle Filippine Macapagal. L'incontro dovrebbe svolgersi a Phnom Penh, in Cambogia, nel febbraio prossimo.

### URSS

## Omologati i records cosmonautici sovietici

MOSCA, 17.

La commissione sportiva per l'aviazione dell'aeroclub centrale dell'Unione Sovietica è stata informata dalla Federazione Aeronautica Internazionale che sono stati ufficialmente omologati i nuovi record mondiali stabiliti dai cosmonauti sovietici. La Federazione ha registrato due record mondiali assoluti stabiliti dalla nave spaziale «Vostok 5» del tenente colonnello Valery Bykovskij, fra il 14 e il 19 giugno, per la durata del volo orbitale: 118 ore 50' 11" e totale della durata del percorso orbitale: 3.32.857 chilometri (81 orbite).

Il primo precedente apparteneva al cosmonauta sovietico Andrian Nikolajev.

Nello stesso tempo, la Federazione ha registrato quattro record mondiali assoluti femminili realizzati dalla nave spaziale «Valentina Tereshkova» fra il 16 e il 19 giugno 1963: durata del volo orbitale: 70 ore 40' 48"; altezza del volo orbitale: 231,1 chilometri; lunghezza del volo orbitale: 1.970.950 chilometri (48 orbite); massimo percorso orbitale: 4.713 kg.

I record femminili sono stati stabiliti per la prima volta. Attualmente i cosmonauti sovietici detengono otto record mondiali.

Ultima giornata del viaggio in USA

# Segni si incontra con Rockefeller e U Thant

rassegna  
internazionale

Saragat  
e De Gaulle

Il viaggio di Segni e di Saragat in America ha creato in Italia una atmosfera quanto meno bizzarra. Tutti concordano o si compiacciono, dalla destra più quacchiera al centro-sinistra più impegnato. Non è nostra intenzione malignare su queste singolari convergenze, cui anche l'avventura non sfugge. Ci sembra, di poter affermare, invece, che l'esultanza delle destra è assai più giustificata dell'assenso del centro-sinistra. La prima, infatti, è fondata su una certezza mentre il secondo soltanto su una speranza. La certezza è nel fatto che dalla trasferta americana di Segni e di Saragat esce un rinnovato impegno atlantico del nostro paese sotto tutti gli aspetti, economici, politici, militari. La speranza è alimentata soltanto da alcune dichiarazioni, peraltro assai confuse, di Saragat circa una nuova politica europea possa farsi nel quadro della vecchia. La obiezione è seria e tuttavia ancora marginale. L'obiezione di sostanza è un'altra. In vista di quali obiettivi di politica internazionale si rinnova e si rafforza il rapporto con gli Stati Uniti e al tempo stesso si cercano le possibili linee di un nuovo ruolo dell'Italia in Europa? Questo è il problema. E su questo problema tutti taccono, sicché l'unico elemento che rimane è dato dagli impegni politici e militari che il presidente della Repubblica e il ministro degli Esteri sono andati e ribadire a Washington.

Difficile, in queste condizioni, comprendere perché dalla sinistra dello schieramento governativo non venga un'esplicita riserva sulle implicazioni di politica internazionale del viaggio in America. A meno che non abbia l'ingenuità di credere che le parole di Saragat — «non permetteremo che vi sia una Europa francese o una Europa tedesca giacché anche noi abbiamo qualcosa da dire» — siano già una politica estera. Così non è, invece, e noi non siamo i soli ad affermarlo. Ecco ad esempio quel che scrive Michele Tito sull'ultimo numero del *Punto*, un giornale che non da oggi è considerato qualificato portavoce delle forze di centro-sinistra. «È perfettamente naturale, quindi al punto in cui si è giunti, — si legge nell'articolo — che si affronti la discussione per l'Europa europea. Ma una cosa è affron-

Colazione al « palazzo di vetro »  
Oggi il ritorno a Roma

NEW YORK, 17. Il viaggio del presidente Segni negli Stati Uniti è giunto alla sua giornata conclusiva, fita di incontri, tra i quali uno con il segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant; domani, alle 8.45, il suo aereo ripartirà dall'aeroporto Idlewild di New York alla volta dell'Italia.

In mattinata, il presidente italiano ha ricevuto in udienza nella sua residenza il governatore dello Stato di New York, Nelson Rockefeller e il cardinale Spellman. Quindi, dopo mezzogiorno (alle 18.20 italiane), ha partecipato ad una cerimonia al City Hall, dove il sindaco di New York, Robert Wagner, gli ha porto il saluto ufficiale della città.

Gli ospiti italiani hanno consegnato al sindaco, come dono per la città di New York, una pietra del castello di Giovanni da Verazzano, il navigatore che nel 1524 scoprì la baia sulla quale oggi sorge la metropoli. La pietra sarà incastonata nelle strutture del ponte in costruzione intitolato al navigatore. « Il pezzo di terra italiana che diventa parte di questa città e di questa terra — ha affermato il presidente — simbolizza il continuo scambio di sforzi e di idee che sono sicuramente la Cina da parte della Francia. Questo è il primo elemento che rimane dato dagli impegni politici e militari che il presidente della Repubblica e il ministro degli Esteri sono andati e ribadire a Washington.

Ma questo — affermano i portavoce del centro-sinistra — ci permetterà di lottare meglio contro l'Europa golista. Su quale terreno? Su quello del rischio multilaterale anziché unilaterale? Certo, non su quello del dialogo est-ovest, giacché il riconoscimento della Cina da parte della Francia costituisce un formidabile smacco per i nuovi arrivati alla Farnesina. I quali avranno non poco da fare per liberarsi dalla pesante umiliazione di essere stati preceduti da un nome come De Gaulle in una iniziativa che da gran tempo il buon senso avrebbe dovuto loro suggerire.

a. j.

In un discorso a Kalinin  
Krusciov: « Gli USA  
mantengano l'impegno  
a non invadere Cuba »

MOSCIA, 17. Nikita Krusciov e Fidel Castro si sono recati oggi a Kalinin, dove hanno visitato la fabbrica di automobili, la tessitura di fibra artificiale e un lanificio. Qui gli ospiti sono intervenuti ad una grande assemblea di lavoratori.

Accolto da entusiasti evviva e grida di saluto, Fidel Castro ha parlato agli operai dell'importanza della classe operaia e del lavoro socialista che egli ricava dalla sua visita nell'Unione Sovietica, e dell'eroismo sovietico. La platea operaria, che ha creato le ricchezze del paese del soviet, Castro ha dedicato, poi, gran parte del suo discorso all'esaltazione del principio di unità del popolo proletario.

Il presidente della Cina e gli ospiti italiani hanno avuto un breve colloquio, dopo il quale si è svolta la colazione, presenti anche i rappresentanti dei paesi del Consiglio di sicurezza. In uno scambio di brindisi U Thant ha parlato del suo recente viaggio in Italia ed ha esaltato il contributo dell'Italia ai principi della Carta dell'ONU. Segni ha risposto sottolineando l'impegno dell'Italia a continuare nella sua collaborazione ai programmi dell'ONU, specialmente nei campi del disarmo, degli scambi e dello sviluppo economico e della lotta contro ogni discriminazione razziale.

La giornata di Segni si è poi conclusa con un ricevimento offerto dal sindaco Wagner in onore degli ospiti italiani all'Hotel Plaza e con un pranzo offerto all'albergo Hilton dalla Camera di commercio italo-americana e dalla Italiano-American Society di New York.

Si è appreso frattanto che la partenza di Segni da Washington è avvenuta in mezzo a misure di sicurezza così imponenti da impedire perfino a diversi impiegati della Casa Bianca di giungere in orario in ufficio.

Un'indagine ha consentito di accettare che queste imposte misure adottate in occasione della partenza del presidente italiano erano state decise dall'ufficio protocollo del Dipartimento di Stato.

Panama

« Rivedere  
l'iniquo  
trattato »

Duro il presidente Chiari verso gli USA  
Partenza dei funzionari americani

CITTÀ DI PANAMA, 17. Tutti i funzionari americani, compreso il personale dell'Ambasciata degli Stati Uniti, hanno ricevuto l'ordine di lasciare il Panama. I funzionari si sono radunati nella zona del canale in vista della loro partenza.

Le trattative fra il Panama e gli Stati Uniti sono ferme. La resistenza della piccola repubblica centroamericana, di dimensioni e di ricchezza si sta dimostrando più forte del previsto.

Ieri, parlando all'invito speciale del giornale madrieno ABC, il presidente Roberto Chiari ha fatto dichiarazioni nette: « La nostra linea è di fare un nuovo trattato fra Panama e gli Stati Uniti, che sostituisca quello del 1903. Désideriamo negoziare tale trattato articolato per articolo, perché il testo del 1903 è insopportabile. Gli Stati Uniti hanno imposto profondamente circostanze esistenti nel momento in cui il Panama si separò dalla Colombia. Il trattato è all'origine del conflitto attuale, e il nostro atteggiamento è dettato dalla difesa della nostra fedeltà federale.

Il presidente Chiari ha concluso: « Per l'incremento degli scambi e per le elezioni » tutta con un elemento nuovo: la accettazione, da parte di Bonn, di una uguale rappresentanza della RDT e della Repubblica federale nelle tre commissioni.

Il presidente Chiari ha accennato a questa iniziativa che gli stava colto nelle dichiarazioni fatte ieri dal cancelliere Erhard al termine della sua visita a Londra, al quale si è riferito.

Circolano varie ipotesi. Una delle quali prospetta la riuscita di una vecchia proposta per la creazione di tre commissioni quadripartite, di movimento fra i due Stati tedeschi. Per l'incremento degli scambi e per le elezioni » tutta con un elemento nuovo: la accettazione, da parte di Bonn, di una uguale rappresentanza della RDT e della Repubblica federale nelle tre commissioni.

Il presidente Chiari ha accennato a questa iniziativa che gli stava colto nelle dichiarazioni fatte ieri dal cancelliere Erhard al termine della sua visita a Londra, al quale si è riferito.

Circolano varie ipotesi. Una delle quali prospetta la riuscita di una vecchia proposta per la creazione di tre commissioni quadripartite, di movimento fra i due Stati tedeschi. Per l'incremento degli scambi e per le elezioni » tutta con un elemento nuovo: la accettazione, da parte di Bonn, di una uguale rappresentanza della RDT e della Repubblica federale nelle tre commissioni.

Il presidente Chiari ha accennato a questa iniziativa che gli stava colto nelle dichiarazioni fatte ieri dal cancelliere Erhard al termine della sua visita a Londra, al quale si è riferito.

Circolano varie ipotesi. Una delle quali prospetta la riuscita di una vecchia proposta per la creazione di tre commissioni quadripartite, di movimento fra i due Stati tedeschi. Per l'incremento degli scambi e per le elezioni » tutta con un elemento nuovo: la accettazione, da parte di Bonn, di una uguale rappresentanza della RDT e della Repubblica federale nelle tre commissioni.

Il presidente Chiari ha accennato a questa iniziativa che gli stava colto nelle dichiarazioni fatte ieri dal cancelliere Erhard al termine della sua visita a Londra, al quale si è riferito.

Circolano varie ipotesi. Una delle quali prospetta la riuscita di una vecchia proposta per la creazione di tre commissioni quadripartite, di movimento fra i due Stati tedeschi. Per l'incremento degli scambi e per le elezioni » tutta con un elemento nuovo: la accettazione, da parte di Bonn, di una uguale rappresentanza della RDT e della Repubblica federale nelle tre commissioni.

Il presidente Chiari ha accennato a questa iniziativa che gli stava colto nelle dichiarazioni fatte ieri dal cancelliere Erhard al termine della sua visita a Londra, al quale si è riferito.

Circolano varie ipotesi. Una delle quali prospetta la riuscita di una vecchia proposta per la creazione di tre commissioni quadripartite, di movimento fra i due Stati tedeschi. Per l'incremento degli scambi e per le elezioni » tutta con un elemento nuovo: la accettazione, da parte di Bonn, di una uguale rappresentanza della RDT e della Repubblica federale nelle tre commissioni.

Il presidente Chiari ha accennato a questa iniziativa che gli stava colto nelle dichiarazioni fatte ieri dal cancelliere Erhard al termine della sua visita a Londra, al quale si è riferito.

Circolano varie ipotesi. Una delle quali prospetta la riuscita di una vecchia proposta per la creazione di tre commissioni quadripartite, di movimento fra i due Stati tedeschi. Per l'incremento degli scambi e per le elezioni » tutta con un elemento nuovo: la accettazione, da parte di Bonn, di una uguale rappresentanza della RDT e della Repubblica federale nelle tre commissioni.

Il presidente Chiari ha accennato a questa iniziativa che gli stava colto nelle dichiarazioni fatte ieri dal cancelliere Erhard al termine della sua visita a Londra, al quale si è riferito.

Circolano varie ipotesi. Una delle quali prospetta la riuscita di una vecchia proposta per la creazione di tre commissioni quadripartite, di movimento fra i due Stati tedeschi. Per l'incremento degli scambi e per le elezioni » tutta con un elemento nuovo: la accettazione, da parte di Bonn, di una uguale rappresentanza della RDT e della Repubblica federale nelle tre commissioni.

Il presidente Chiari ha accennato a questa iniziativa che gli stava colto nelle dichiarazioni fatte ieri dal cancelliere Erhard al termine della sua visita a Londra, al quale si è riferito.

Circolano varie ipotesi. Una delle quali prospetta la riuscita di una vecchia proposta per la creazione di tre commissioni quadripartite, di movimento fra i due Stati tedeschi. Per l'incremento degli scambi e per le elezioni » tutta con un elemento nuovo: la accettazione, da parte di Bonn, di una uguale rappresentanza della RDT e della Repubblica federale nelle tre commissioni.

Il presidente Chiari ha accennato a questa iniziativa che gli stava colto nelle dichiarazioni fatte ieri dal cancelliere Erhard al termine della sua visita a Londra, al quale si è riferito.

Circolano varie ipotesi. Una delle quali prospetta la riuscita di una vecchia proposta per la creazione di tre commissioni quadripartite, di movimento fra i due Stati tedeschi. Per l'incremento degli scambi e per le elezioni » tutta con un elemento nuovo: la accettazione, da parte di Bonn, di una uguale rappresentanza della RDT e della Repubblica federale nelle tre commissioni.

Il presidente Chiari ha accennato a questa iniziativa che gli stava colto nelle dichiarazioni fatte ieri dal cancelliere Erhard al termine della sua visita a Londra, al quale si è riferito.

Circolano varie ipotesi. Una delle quali prospetta la riuscita di una vecchia proposta per la creazione di tre commissioni quadripartite, di movimento fra i due Stati tedeschi. Per l'incremento degli scambi e per le elezioni » tutta con un elemento nuovo: la accettazione, da parte di Bonn, di una uguale rappresentanza della RDT e della Repubblica federale nelle tre commissioni.

Il presidente Chiari ha accennato a questa iniziativa che gli stava colto nelle dichiarazioni fatte ieri dal cancelliere Erhard al termine della sua visita a Londra, al quale si è riferito.

Circolano varie ipotesi. Una delle quali prospetta la riuscita di una vecchia proposta per la creazione di tre commissioni quadripartite, di movimento fra i due Stati tedeschi. Per l'incremento degli scambi e per le elezioni » tutta con un elemento nuovo: la accettazione, da parte di Bonn, di una uguale rappresentanza della RDT e della Repubblica federale nelle tre commissioni.

Il presidente Chiari ha accennato a questa iniziativa che gli stava colto nelle dichiarazioni fatte ieri dal cancelliere Erhard al termine della sua visita a Londra, al quale si è riferito.

Circolano varie ipotesi. Una delle quali prospetta la riuscita di una vecchia proposta per la creazione di tre commissioni quadripartite, di movimento fra i due Stati tedeschi. Per l'incremento degli scambi e per le elezioni » tutta con un elemento nuovo: la accettazione, da parte di Bonn, di una uguale rappresentanza della RDT e della Repubblica federale nelle tre commissioni.

Il presidente Chiari ha accennato a questa iniziativa che gli stava colto nelle dichiarazioni fatte ieri dal cancelliere Erhard al termine della sua visita a Londra, al quale si è riferito.

Circolano varie ipotesi. Una delle quali prospetta la riuscita di una vecchia proposta per la creazione di tre commissioni quadripartite, di movimento fra i due Stati tedeschi. Per l'incremento degli scambi e per le elezioni » tutta con un elemento nuovo: la accettazione, da parte di Bonn, di una uguale rappresentanza della RDT e della Repubblica federale nelle tre commissioni.

Il presidente Chiari ha accennato a questa iniziativa che gli stava colto nelle dichiarazioni fatte ieri dal cancelliere Erhard al termine della sua visita a Londra, al quale si è riferito.

Circolano varie ipotesi. Una delle quali prospetta la riuscita di una vecchia proposta per la creazione di tre commissioni quadripartite, di movimento fra i due Stati tedeschi. Per l'incremento degli scambi e per le elezioni » tutta con un elemento nuovo: la accettazione, da parte di Bonn, di una uguale rappresentanza della RDT e della Repubblica federale nelle tre commissioni.

Il presidente Chiari ha accennato a questa iniziativa che gli stava colto nelle dichiarazioni fatte ieri dal cancelliere Erhard al termine della sua visita a Londra, al quale si è riferito.

Circolano varie ipotesi. Una delle quali prospetta la riuscita di una vecchia proposta per la creazione di tre commissioni quadripartite, di movimento fra i due Stati tedeschi. Per l'incremento degli scambi e per le elezioni » tutta con un elemento nuovo: la accettazione, da parte di Bonn, di una uguale rappresentanza della RDT e della Repubblica federale nelle tre commissioni.

Il presidente Chiari ha accennato a questa iniziativa che gli stava colto nelle dichiarazioni fatte ieri dal cancelliere Erhard al termine della sua visita a Londra, al quale si è riferito.

Circolano varie ipotesi. Una delle quali prospetta la riuscita di una vecchia proposta per la creazione di tre commissioni quadripartite, di movimento fra i due Stati tedeschi. Per l'incremento degli scambi e per le elezioni » tutta con un elemento nuovo: la accettazione, da parte di Bonn, di una uguale rappresentanza della RDT e della Repubblica federale nelle tre commissioni.

Il presidente Chiari ha accennato a questa iniziativa che gli stava colto nelle dichiarazioni fatte ieri dal cancelliere Erhard al termine della sua visita a Londra, al quale si è riferito.

Circolano varie ipotesi. Una delle quali prospetta la riuscita di una vecchia proposta per la creazione di tre commissioni quadripartite, di movimento fra i due Stati tedeschi. Per l'incremento degli scambi e per le elezioni » tutta con un elemento nuovo: la accettazione, da parte di Bonn, di una uguale rappresentanza della RDT e della Repubblica federale nelle tre commissioni.

Il presidente Chiari ha accennato a questa iniziativa che gli stava colto nelle dichiarazioni fatte ieri dal cancelliere Erhard al termine della sua visita a Londra, al quale si è riferito.

Circolano varie ipotesi. Una delle quali prospetta la riuscita di una vecchia proposta per la creazione di tre commissioni quadripartite, di movimento fra i due Stati tedeschi. Per l'incremento degli scambi e per le elezioni » tutta con un elemento nuovo: la accettazione, da parte di Bonn, di una uguale rappresentanza della RDT e della Repubblica federale nelle tre commissioni.

Il presidente Chiari ha accennato a questa iniziativa che gli stava colto nelle dichiarazioni fatte ieri dal cancelliere Erhard al termine della sua visita a Londra, al quale si è riferito.

Circolano varie ipotesi. Una delle quali prospetta la riuscita di una vecchia proposta per la creazione di tre commissioni quadripartite, di movimento fra i due Stati tedeschi. Per l'incremento degli scambi e per le elezioni » tutta con un elemento nuovo: la accettazione, da parte di Bonn, di una uguale rappresentanza della RDT e della Repubblica federale nelle tre commissioni.

Il presidente Chiari ha accennato a questa iniziativa che gli stava colto nelle dichiarazioni fatte ieri dal cancelliere Erhard al termine della sua visita a Londra, al quale si è riferito.

Circolano varie ipotesi. Una delle quali prospetta la riuscita di una vecchia proposta per la creazione di tre commissioni quadripartite, di movimento fra i due Stati tedeschi. Per l'incremento degli scambi e per le elezioni » tutta con un elemento nuovo: la accettazione, da parte di Bonn, di una uguale rappresentanza della RDT e della Repubblica federale nelle tre commissioni.

Il presidente Chiari ha accennato a questa iniziativa che gli stava colto nelle dichiarazioni fatte ieri dal cancelliere Erhard al termine della sua visita a Londra, al quale si è riferito.

Circolano varie ipotesi. Una delle quali prospetta la riuscita di una vecchia proposta per la creazione di tre commissioni quadripartite, di movimento fra i due Stati tedeschi. Per l'incremento degli scambi e per le elezioni » tutta con un elemento nuovo: la accettazione, da parte di Bonn, di una uguale rappresentanza della RDT e della Repubblica federale nelle tre commissioni.

Il presidente Chiari ha accennato a questa iniziativa che gli stava colto nelle dichiarazioni fatte ieri dal cancelliere Erhard al termine della sua visita a Londra, al quale si è riferito.

Circolano varie ipotesi. Una delle quali prospetta la riuscita di una vecchia proposta per la creazione di tre commissioni quadripart

In polemica con la CISL

## Lettera di don Borghi su Ravi

FIRENZE, 17. Il segretario della CISL di Firenze, Guglielmo Bacci, nel corso della conferenza stampa annuale, a proposito della lotta che i minatori di Ravi conducono da oltre quattro mesi, ebbe a dichiarare che la verità si sarebbe fatta insolubile perché la proprietà Marchi vuole evidentemente premere sul governo. Una notevole responsabilità di questa situazione — sempre secondo Bacci — sarebbe da imputare alla CGIL — «che ha sempre sostenuto la Marchi».

A proposito di queste gravi dichiarazioni il sacerdote Don Bruno Borghi ha inviato al *Giornale del mattino* (che tra gli altri pubblicò le dichiarazioni) una lettera che pubblichiamo integralmente.

In riferimento alla verità dei minatori di Ravi, il giornale da lei diretto, ha pubblicato in data 12-1-64 alcune dichiarazioni del segretario della CISL Guglielmo Bacci.

«Siccome anch'io faccio parte di uno di quei comitati che Bacci, con evidente sufficienza e disprezzo, chiama "eterogeni" vorrei che il Bacci stesso considerasse una cosa: è per l'impegno di tali comitati e non per il suo, cioè quello del Bacci, che i minatori di Ravi hanno potuto andare avanti fino ad oggi. Ma c'è di più».

«Bacci afferma che ai tempi della Richard Ginori, Pignone, Galileo, ecc. «la lotta era giustificata anche perché un licenziamento era la verità sicura del pane per un lavoratore e per la sua famiglia. Oggi non è più giustificata perché il mercato è avido di manodopera». A parte che al tempo della Richard Ginori, Pignone, Galileo, ecc., il Bacci non ha brillato per il suo impegno volentieri mandargliela alla CISL di Firenze da lui guidata si ripromette la conquista del pane per ogni lavoratore, perché allora lo scopo sarebbe già raggiunto. O invece ogni sindacalista responsabile e cosciente del compito affidatogli deve lottare soprattutto per una trasformazione delle strutture e per creare le condizioni di una vera democrazia e di una economia costruita a misura dell'uomo?

«Perché invece di fare dell'anticomunismo o di lanciare gratuite accuse contro la CGIL non parla, se lo sa, delle condizioni in cui i lavoratori lavorano, quali paghe prendono, quale percentuale di polvere di silicio hanno nei polmoni? Perché altrimenti è lui che fa il gioco dei Marchi?»

«b) Il Bacci parla di «sfruttamento della verità ai fini politici perseguiti dal PCI». Allora quei parrocchi, quei cattolici, sindacalisti, uomini politici, ecc., i quali affermano che qui si tratta di una diversa concezione della proprietà, del bene comune, della democrazia e invocano la sola autentica soluzione, in nome di una loro concezione della economia, non hanno a cuore i minatori di Ravi, ma il Partito comunista. Allora, invece di lanciare tali gratuite accuse e di fare solo delle chiacchiere, ci dica il Bacci quali soluzioni prospetta se la sua concezione della proprietà, della democrazia, ecc., è quella borghese o neocapitalista, come sembrerebbe dalle sue dichiarazioni.

«c) Un'ultima domanda. Ma non c'è proprio nessuno alla CISL di Firenze che abbia il coraggio di affermare una posizione diversa e si renda conto che i minatori di Ravi soffrono un'ingiustizia che potrebbe essere consumata, non solo per colpa del prefetto, dei ministri, ecc., ma anche per colpa di una organizzazione di lavoratori che si esprime attraverso le dichiarazioni così ridicole (se non ci rimpicciolire) del loro massimo dirigente? Possiamo anche sbagliarci, mentre, senza sostituirsi all'autonomia volontà degli stessi minatori, li aiutiamo a stabilire un ordine turbato dal fine egoistico del profitto, ma siamo sicuri che così non siamo soli. Chi rischia di essere solo è soltanto il Bacci».

Sempre a proposito delle dichiarazioni del segretario della CISL, la segreteria del comitato cittadino di solidarietà con i minatori di Ravi ha precisato in un documento che «l'azione intrapresa è stata decisa autonomamente dai minatori stessi e che la loro giusta lotta non può portare certamente discredito alle libere istituzioni repubblicane o, comunque, danno all'economia del paese». «Questo discorso — prosegue il documento — il signor Bacci lo faccia ai padroni della miniera che col loro gesto irresponsabile hanno dato origine a questo grave conflitto. Il comitato — si afferma ancora nel documento — pensa che un vero sindacalista non può esimersi dal respingere i licenziamenti col comodo pretesto che oggi il mercato è avido di manodopera. Il sindacato ha il dovere, non solo di difendere il posto di lavoro ma anche di difendere la dignità del lavoratore offeso da un provvedimento ingiusto. Circa il fatto che la verità possa servire alla propaganda comunista, questa ipotesi non preoccupa minimamente il comitato che lascia volentieri simili preoccupazioni alle pubbliche autorità, che in quattro mesi non hanno saputo far niente di decisivo, e al signor Bacci, se crede doverle avere».

# Costituito il consorzio dei bieticoltori

Vi hanno aderito oltre cento contadini - L'errata politica per lo zucchero - La lotta per un maggiore potere contrattuale

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 17.

Per iniziativa del Comitato provinciale per la riforma agraria, si è costituito nel maceratese il Consorzio dei bieticoltori aderente al C.N.B. (Consorzio nazionale bieticoltori). Si tratta di un fatto rilevante e di un successo notevole — oltre cento contadini, per ora, vi hanno aderito — che già desta preoccupazioni tra i grossi agrari e particolarmente tra i padroni della industria saccaria.

La campagna bieticola appena iniziata, per il 1964, è di estrema importanza, soprattutto per imporre un indirizzo nuovo alla politica portata avanti dagli industriali, dai vari governi e sostenuta dalla A.N.B. (Associazione nazionale bieticoltori), con-

trollata e diretta dai grossi papaveri della industria saccaria. E' una politica che

porta gravi conseguenze: si dovranno importare (secondo le cifre ufficiali) 4 milioni di quintali di zucchero, con una spesa di 80 miliardi di lire per arrivare alla saldatura con la produzione del 1964. Lo Stato spenderà 15-20 miliardi per pagare la differenza fra il prezzo dello zucchero estero e quello nazionale.

In questa situazione si prevede un ulteriore calo della produzione per l'anno in corso. Per questo tra le rivendicazioni maggiori che avanza il Consorzio Bieticoltori vi è quella secondo cui

il bietole del 1964 devono essere pagate a L. 100 il grado polarimetrico, allo scopo di riportare la produzione oltre i 300.000 ettari del 1959 e produrre così i 13 milioni di

quintali che occorrono per il fabbisogno nazionale.

Tra le rivendicazioni fon-

damentali c'è quella di una

maggiore assistenza, che fino

ad ora è mancata, nei trattamenti antiparassitari che ha

portato nel maceratese, nel

1963 ad una resa media per

quintale inferiore a quella

del 1962. Si sono registrati in alcune zone casi in cui la produzione è stata dimezzata per mancanza di antiparassitari.

Motivo centrale di lotta sa-

ra, comunque, il nuovo con-

sorzio che deve essere stipu-

lato e che deve stabilire, tra

l'altro, la difesa del prodotto

per i coltivatori diretti e la

disponibilità per i mezzadri.

In una situazione come que-

sta la costituzione del Con-

sorto provinciale acquista

senza dubbio più significato.

Nella assemblea costitutiva,

svoltasi nel centro zuccheri-

ero di Montecosaro, dove ha

anche sede il noto zuccheri-

fficio della SADAM, i coltiva-

tori diretti e i mezzadri di

ogni tendenza politica, che

hanno aderito entusiasticamente, hanno dimostrato di aver compreso che il Consor-

zio consentirà loro un mag-

giore potere contrattuale e

porsi come alternativa di

fronte ai magnati dello zuc-

chero.

Era una esigenza che si

sentiva nelle campagne del

maceratese, non solo per

quanto concerne la questione

dei bietole, ma anche per-

ché il consorzio costituisce

una prima grande esperien-

za cooperativistica che può

essere allargata ad altri set-

tori di produzione, per aiuta-

re così a portare a soluzione

la grave crisi che investe la

agricoltura.

Il consorzio dei bieticoltori

maceratesi è una organizza-

zione nuova, che indubbiamente rafforza lo schieramen-

to democratico nella lotta per

la riforma agraria generale.

E' questo un primo terreno

d'intesa tra quelle forze che

si sono pronunciate per una

diversa struttura dell'agricol-

tura, sviluppando le forme

associative e cooperativistiche, che, come hanno più volte

pubblicamente precisato i di-

rigenti della sezione di sini-

stria della DC, eludendo ogni elementare principio de-

moratico.

Come è ormai risaputo, a

CATANIA, 17.

Quanto sta accadendo in que-

sti giorni a Nicastro non può

passare inosservato: il capo

del gabinetto del prefetto, recentemente nominato commissario prefettizio, Giorgio Antoni, agisce

come se fosse un diretto rappre-

sente della DC, eludendo ogni

elementare principio de-

moratico.

Catania vige un regime com-

missario, voluto dai per-

sonaggi che

si sono impadroniti del

potere.

Le sorti del Comune, pur avendo la maggioranza assoluta, i contrasti e le contradi-

zioni in seno alla DC sono

scoppiati allorquando i consi-

gliari comunisti condussero una

forte battaglia per un Piano

Regolatore Generale, rispon-

dente all'esigenza della città

e allora si trattava di comple-

re scelte precise per i proble-

mi del Comune e della zona.

I divisi, non riuscendo più a

trovare l'unità, si dimisero.

Le crisi diventa più profonda

quando il nostro partito denuncia le cose messe in moto dalla

comitato di Nicastro, composta

soltanto l'opposizione di

lavoratori, e il suo

scorso, le cose messe in moto dalla

comitato di Nicastro, composta

soltanto l'opposizione di

lavoratori, e il suo

scorso, le cose messe in moto dalla

comitato di Nicastro, composta

soltanto l'opposizione di

lavoratori, e il suo

scorso, le cose messe in moto dalla

comitato di Nicastro, composta

soltanto l'opposizione di

lavoratori, e il suo

scorso, le cose messe in moto dalla

comitato di Nicastro, composta

soltanto l'opposizione di

lavoratori, e il suo

scorso, le cose messe in moto dalla

comitato di Nicastro, composta

soltanto l'opposizione di

lavoratori, e il suo

scorso, le cose messe in moto dalla

comitato di Nicastro, composta

soltanto l'opposizione di</